

## Ucraina: la questione della lingua e le sue fasi di evoluzione politica e legislativa

*Cristina Carpinelli\**

### *Abstract*

Language policy (LP) in Ukraine has a political and historical context of unique complexity. This article is an attempt to offer an overview of LP in Ukraine between 1989-2019. Within the past 30 years we can identify different directions in state LP reflecting the complex linguistic situation and its fragile balance in the country. Such a complex linguistic situation served as a starting point of any LP activities maintained by the two great - almost equally supported - Ukrainophile and Russophile political camps. But during the nation state building process (after Ukraine gained independence in 1991), the LP and legislation aimed to regulate language use became more and more a target associated with the Russophile political regime, and consequently their days were numbered. After the Euromaidan revolution, Ukraine adopted several policies and laws in support of the Ukrainian language. The most important of them is the recent law “On ensuring the functioning of Ukrainian as the state language”, which greatly expands protection for Ukrainian throughout the territory. This law has been defined by its detractors as a “draconian law” which introduces the “total forced ukrainization”. But beyond legal disputes, the purpose of the law, even if not the only one, is to reverse centuries of Russification, which led to what some term the “linguicide” of the Ukrainian language. In addition to this, in the circumstances of conflict still ongoing between Russia and Ukraine, the support for the Ukrainian language is viewed by many as a national security issue. The article is enriched by sociological surveys conducted in the country over time showing how Ukrainians have supported recent changes in LP and language legislation.

*Keywords:* Language Policy – Language legislation – Minority languages in Ukraine – Russification – Ukrainization.

SOMMARIO: 1. Introduzione. 2. La legge ‘Sui principi della politica linguistica statale’. 3. La Carta europea delle lingue regionali o minoritarie. 4. La legge ‘Sulla garanzia del funzionamento della lingua ucraina come lingua di Stato’. 5. Conclusioni.

---

\* Membro Comitato Scientifico CeSPI (Centro Studi Problemi Internazionali) e socio AISSECO (Associazione Italiana Studi di Storia dell’Europa Centrale e Orientale). Nota: il sistema di traslitterazione usato in questo saggio, per nomi e parole ucraine, è quello ufficiale (approvato dal Gabinetto dei ministri dell’Ucraina il 27 gennaio 2010 con Delibera No. 55); mentre quello usato per nomi e parole russe è la traslitterazione scientifica. Citazione consigliata: C. Carpinelli, *Ucraina: la questione della lingua e le sue fasi di evoluzione politica e legislativa*, in *Nuovi Autoritarismi e Democrazie: Diritto, Istituzioni e Società (NAD)*, n.2/2019, pp. 61-92. Testo consegnato alla redazione il 23 ottobre 2019 e rivisto il 31 ottobre 2019.

## 1. Introduzione

Il 23 febbraio 2014, all'indomani di Yevromaidan (Euromaidan), il Parlamento ucraino (*Verkhovna Rada*) approvava una norma per abrogare la legge No. 5029-VI 'Sui principi della politica linguistica statale', promulgata dal Presidente Viktor Yanukovich nel luglio 2012<sup>1</sup>. Quest'ultima, conosciuta in Ucraina come legge linguistica di Kivalov-Kolesnichenko (dai cognomi dei parlamentari di allora, membri del *Partiia Rehioniv-PR*, ed estensori del progetto di legge), aveva inteso innovare un quadro legislativo ormai superato e inadeguato a disciplinare la questione linguistica nell'Ucraina indipendente, delineato ancora dalla legge No. 8312-XI 'Sulle lingue nella Repubblica Socialista Sovietica Ucraina' risalente al 1989<sup>2</sup>.

Tuttavia, il Presidente *ad interim*, Oleksandr Turchynov, aveva posto il veto sul testo di abrogazione della legge linguistica di Kivalov-Kolesnichenko, suggerendo, nello stesso tempo, di stendere una proposta di legge alternativa tale «da soddisfare gli interessi dell'Ucraina orientale e occidentale e di tutti i gruppi etnici e delle minoranze»<sup>3</sup>. Neppure il suo successore, Petro Poroshenko, aveva sottoscritto la legge in questione, riconoscendo che «privare il russo dello status di lingua regionale sarebbe stato un errore»<sup>4</sup>, e promettendo, tuttavia, in occasione della Giornata della scrittura e della lingua ucraina (9 novembre 2014)<sup>5</sup>, «[...] di migliorare la politica linguistica e modernizzare la politica culturale in conformità con gli standard europei, dimostrando la competitività della cultura ucraina, la sua capacità di stabilire il tono della vita intellettuale e spirituale del paese»<sup>6</sup>.

La decisione di abrogare la legge 'Sui principi della politica linguistica statale' del 2012 aveva provocato dure reazioni nella penisola di Crimea, in alcune regioni

---

<sup>1</sup> *On Principles of the State Language Policy*, Document 5029-VI, first version - Adoption on July 3, 2012, nel sito *Legislation of Ukraine*, <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/en/5029-17/ed20120703> (data di ultima consultazione 02/08/2019).

<sup>2</sup> *On Languages in Ukrainian SSR*, Document 8312-XI, first version - Adoption on October 28, 1989, nel sito *Legislation of Ukraine*, <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/8312-11/ed19891028?lang=en> (data di ultima consultazione 02/08/2019). La legge era entrata in vigore il 1° gennaio 1991.

<sup>3</sup> *Ukraine's parliament-appointed acting president says language law to stay effective*, in *TASS /Russian News Agency*, March 1, 2014, <https://tass.com/world/721537> (data di ultima consultazione 02/08/2019).

<sup>4</sup> *Poroshenko nazvav pomylkoiu pozbavlennia rosiiskoi movy statusu rehionalnoi* (Poroshenko ha definito un errore privare la lingua russa di status regionale), in *112.ua*, June 28, 2014, <https://ua.112.ua/polityka/poroshenko-nazvav-pomilkoyu-pozbavlennya-rosiyskoyi-movi-statusu-regionalnoyi-80994.html> (data di ultima consultazione 02/08/2019); R. Girard, *Le président ukrainien explique son plan de paix au Figaro*, in *Le Figaro*, 27.06.2014.

<sup>5</sup> La Giornata è stata istituita il 9 novembre 1997 con decreto No. 1241/97 del Presidente dell'Ucraina, Leonid Kuchma. *Pro Den ukrainskoi pysemnosti ta movy* [Sul Giorno della scrittura e della lingua ucraina], nel sito *Zakonodavstvo Ukrainy*, <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/1241/97> (data di ultima consultazione 05/08/2019).

<sup>6</sup> *Vitannia Prezidenta Ukrainy z nahody Vseukrainskoho dnia pratsivnykiv kultury ta maistriv narodnoho mystetstva i Dnia ukrainskoi pysemnosti ta movy* [Congratulazioni del Presidente dell'Ucraina in occasione della giornata ucraina dei lavoratori della cultura e dei maestri dell'arte popolare e della Giornata della scrittura e della lingua ucraina], nel sito *Prezydent Ukrainy Petro Poroshenko (ofitsiïynii internet-predstavnytstvo)*, 9.11.2014, <https://web.archive.org/web/20150213211012/http://www.president.gov.ua/news/31564.html> (data di ultima consultazione 05/08/2019).

dell'Ucraina meridionale e orientale, incluso il Donbas, diventando uno dei leitmotiv delle proteste contro il nuovo governo sorto all'indomani della destituzione di Yanukovich dalla carica di Presidente della Repubblica ucraina<sup>7</sup>. Reazioni di biasimo erano giunte anche dall'estero: la legge di abrogazione era stata accolta con rammarico dal Segretario generale del Consiglio d'Europa<sup>8</sup>. L'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali (ACMN) aveva espresso preoccupazione per eventuali altri disordini nel Paese, ma si era reso disponibile ad offrire suggerimenti e facilitare la discussione nel corso della stesura di una nuova legge, sostenendo che era necessario «evitare gli errori commessi l'ultima volta, [nel 2012] quando era stata adottata una legislazione sbilanciata senza un adeguato dialogo nella Verkhovna Rada»<sup>9</sup>. Tale legge era stata criticata dall'ambasciatore per i diritti umani del Ministero degli Esteri russo, dai Ministri degli Esteri bulgaro e rumeno che lo avevano considerato come un “passo nella direzione sbagliata”, e dal Ministro degli Esteri polacco che lo aveva, invece, definito un “abbaglio”. Il Ministro degli Esteri greco aveva espresso delusione e il direttore politico del Ministero degli Esteri ungherese aveva manifestato la sua contrarietà, rilevando che la decisione avrebbe potuto «mettere in discussione l'impegno della nuova amministrazione ucraina verso la democrazia»<sup>10</sup>. Il testo era circolato diffusamente sui *mass media* russi, dove la “minaccia” di abrogazione della legge linguistica di Kivalov-Kolesnichenko era stata dipinta come «una discriminazione nei confronti della popolazione russofona»<sup>11</sup> e come «la messa al bando della lingua russa»<sup>12</sup>.

Nel frattempo, nel luglio 2014, 57 parlamentari avevano impugnato di fronte alla Corte Costituzionale la legge linguistica di Kivalov-Kolesnichenko<sup>13</sup>, e con decreto del

---

<sup>7</sup> *Na Ukraine protestujut protiv načatoj novymi vlastjami bor'by s russkim jazykom* (In Ucraina protestano contro la lotta alla lingua russa lanciata dalle nuove autorità), in *NEWSru.com*, February 26, 2014, [https://www.newsru.com/world/26feb2014/ukr\\_russian.html#](https://www.newsru.com/world/26feb2014/ukr_russian.html#) (data di ultima consultazione 07/08/2019).

<sup>8</sup> O. Demidova, *Sovet Evropy prizval Kiev sobljudat' prava men'shinstv* [Il Consiglio d'Europa ha invitato Kiev a rispettare i diritti delle minoranze], in *Deutsche Welle*, March 3, 2014, [www.dw.com/ru/совет-европы-призвал-киев-соблюдать-права-меньшинств/a-17470453](http://www.dw.com/ru/совет-европы-призвал-киев-соблюдать-права-меньшинств/a-17470453) (data di ultima consultazione 07/08/2019).

<sup>9</sup> *Restraint, responsibility and dialogue needed in Ukraine, including Crimea, says OSCE High Commissioner on National Minorities*, in *OSCE (Newsroom)*, February 24, 2014, <https://www.osce.org/hcnm/115643> (data di ultima consultazione 07/08/2019).

<sup>10</sup> *Repealing the language law could question Ukraine's democratic commitment*, nel sito *Hungarian Government*, February 25, 2014, <http://accessibility.government.hu/en/ministry-of-foreign-affairs/news/repealing-the-language-law-could-question-ukraine-s-democratic-commitment> (data di ultima consultazione 09/08/2019).

<sup>11</sup> J. Vöcker, *The Spirits That I Called - The Kivalov-Kolesnitschenko Law as a turning point of Ukraine's language policy and law: A new chance or the end of a unified Ukrainian state?*, in *School of Slavonic and Eastern European Studies*, University College London, London, 2016, p. 6.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> Il 10 ottobre 2014 la Corte costituzionale apriva il procedimento sulla costituzionalità della legge. Il 14 dicembre 2016 la Corte concludeva la discussione orale e il 13 gennaio 2017 si avviava verso la fase conclusiva del procedimento. *KSU prodovzhyt rozghliad 'zakonu Kolesnichenka-Kivalova' v zakrytomu rezhymi* [La Corte Costituzionale Ucraina continuerà a esaminare ‘la legge di Kolesnichenko-Kivalov’ a porte chiuse], in *Ukrainska pravda*, 10.01.2017, <https://www.pravda.com.ua/news/2017/01/10/7132076/> (data di ultima consultazione 09/08/2019). Nel febbraio 2018, la Corte annullava la legge, dichiarandola incostituzionale. *Constitutional Court declares unconstitutional language law of Kivalov-Kolesnichenko*, in *Ukrinform*, 28.02.2018; *Constitutional Court decides on Kolesnychenko-Kivalov language law*, in *112.ua*, February 28, 2018. La Corte Costituzionale aveva ravvisato violazioni sistematiche nella

Presidente Poroshenko veniva istituito nel dicembre 2015 il Consiglio per l'unità nazionale<sup>14</sup>, con l'incarico di elaborare misure per rafforzare l'ucraino come lingua di Stato (*derzhavna mova*) e promuovere il consolidamento della società ucraina sulla base dei valori nazionali e delle tradizioni culturali.

## 2. La legge 'Sui principi della politica linguistica statale'

La politica linguistica dell'Ucraina si basa sulla Costituzione e sugli obblighi internazionali. In conformità con l'art. 10 della Costituzione ucraina (in vigore dal 1996) – che riconosce l'ucraino come l'unica lingua di Stato, di cui si auspica il «completo sviluppo e funzionamento in tutte le sfere della vita pubblica su tutto il territorio nazionale»<sup>15</sup>, ma che garantisce, allo stesso tempo, lo sviluppo, la tutela e la libertà di utilizzo del russo e delle altre lingue delle minoranze nazionali – la legge 'Sui principi della politica linguistica statale' prevedeva l'applicazione della disciplina sulle lingue regionali o minoritarie nei territori ove la popolazione parlante la lingua minoritaria fosse stata pari o superiore al 10% del totale, quota che era stata determinata in base al Censimento ucraino della popolazione del 2001<sup>16</sup>. Era stato, quindi, posto un criterio territoriale<sup>17</sup>.

La soglia fissata al 10% aveva favorito la lingua russa, che acquisiva status di lingua regionale in 13 unità amministrativo-territoriali di primo livello (regioni) su 27, in diverse municipalità del Paese (particolarmente nelle regioni meridionali e orientali, dove la popolazione russofona era storicamente predominante) e nella Repubblica autonoma di Crimea. Le regioni interessate erano: Donetsk (74,9%), Luhansk, (68,8%), Dnipropetrovsk (32%), Zaporizhzhia (48,2%), Odesa (41,9%), Kherson (24,9%), Mykolaiv (29,3%), Kharkiv (44,3%), Sumy (15,6%), Chernihiv (10,3%), Kyiv (25,3%)<sup>18</sup>, Sevastopol (90,6%)<sup>19</sup>, Avtonomna Respublika Krym (77,0%); mentre le

---

procedura di valutazione del disegno di legge, inclusa la procedura di votazione. Il disegno di legge non era stato discusso e non era stato presentato nella forma di una tabella comparativa per la seconda lettura come richiedeva la procedura. Inoltre, non erano stati presi in considerazione gli emendamenti e i suggerimenti dei parlamentari. Infine, erano stati conteggiati i voti di alcuni membri del parlamento che non erano presenti durante la votazione per l'approvazione del disegno di legge.

<sup>14</sup> Ukaz Prezydenta Ukrainy No. 697/2015 *Pro Radu z pytan natsionalnoi yednosti* (Decreto del Presidente dell'Ucraina No. 697/2015 "Sul Consiglio per l'unità nazionale"), nel sito *Prezydent Ukrainy Volodymyr Zelenskyi (офіційний інтернет-представництво)*, <https://www.president.gov.ua/documents/6972015-19637> (data di ultima consultazione 12/08/2019).

<sup>15</sup> *Konstytutsiia Ukrainy* (Costituzione dell'Ucraina), nel sito *Zakonodavstvo Ukrainy*, (<https://zakon.rada.gov.ua/cgi-bin/laws/main.cgi?nreg=254%EA%2F96%2D%E2%FO>) (data di ultima consultazione 12/08/2019).

<sup>16</sup> Il Censimento del 2001 è la prima rilevazione statistica statale sulla popolazione effettuata dopo l'ottenimento dell'indipendenza del Paese nel 1991. *Vseukrainskyi perepys naseleennia 2001* [Censimento ucraino della popolazione 2001], nel sito *Derzhavnyi komitet statystyky Ukrainy*, <http://2001.ukrcensus.gov.ua/> (data di ultima consultazione 13/08/2019). Il precedente risale al 1989.

<sup>17</sup> Le lingue interessate erano: russo, bielorusso, bulgaro, armeno, gagauzo, yiddish, tataro di Crimea, moldavo, tedesco, greco moderno, polacco, rom, rumeno, slovacco, ungherese, rusyn (ruteno), karaim (caraima), krymchak (art. 7 - comma 2 della legge 'Sui principi della politica linguistica statale'). Il numero di persone, appartenenti al gruppo linguistico regionale in un particolare territorio, era determinato sulla base del Censimento della popolazione suddivisa per unità amministrativo-territoriali (regioni, città, paesi, villaggi).

<sup>18</sup> Città a statuto speciale.

municipalità erano: Odesa, Mykolaiv, Kakhovka, Izmail, Donetsk, Dnipro, Khrustalnyi, Kherson e, infine, il distretto di Bolhrad – regione di Odesa. L'ungherese diventava lingua regionale nella regione della Zakarpattia (12,7%), il rumeno – nella regione di Chernivtsi (12%), il tataro di Crimea – nella Avtonomna Respublika Krym (11,4%)<sup>20</sup>. D'ora in poi, le lingue delle minoranze nazionali diffuse in questi territori avrebbero goduto di uno *status* pari all'ucraino. Potevano, dunque, essere veicolate nelle scuole e utilizzate in altri ambiti della sfera pubblica, come quella scientifica, culturale e artistica, nelle amministrazioni locali e nei tribunali. Potevano, inoltre, essere impiegate come lingue di lavoro.

La nuova legge linguistica aveva suscitato non poche critiche, fin da quando era ancora proposta di legge. Quest'ultima era stata ampiamente criticata dalle opposizioni politiche interne, che l'avevano bollata come un altro strumento pre-elettorale del *Partiia Rehioniv-PR*, e dichiarata non conforme all'art. 10 della Costituzione, perciò, subito liquidata come simbolo della politica antidemocratica del regime di Yanukovich<sup>21</sup>. In aggiunta a queste considerazioni, veniva evidenziato come la lingua russa avesse un ruolo preminente nel testo, essendo menzionata per ben nove volte<sup>22</sup>, mentre le altre lingue minoritarie erano citate in un solo articolo<sup>23</sup>. Tale proposta di legge era stata biasimata anche da alcune rappresentanze istituzionali e da enti specializzati<sup>24</sup>. Dall'estero, la Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa aveva pronunciato nel dicembre 2011 alcune riserve. La Commissione aveva, in particolare, denunciato un'ambiguità del testo legislativo in relazione alla dimensione territoriale della protezione delle lingue regionali o minoritarie: «Può accadere che una lingua raggiunga più del 10% in un'unità minore, ma non raggiunga questa percentuale al livello amministrativo superiore. La protezione è garantita al livello più basso ma la bozza è silente riguardo alla rilevanza che il gruppo linguistico e la sua lingua hanno al livello superiore»<sup>25</sup>.

---

<sup>19</sup> *Ibidem*.

<sup>20</sup> *Vseukrainskyi perepys naselelnia 2001 - Rehiony Ukrainy* (Censimento ucraino della popolazione 2001 - Regioni di Ucraina), nel sito *Derzhavnyi komitet statystyky Ukrainy*, <http://2001.ukrcensus.gov.ua/regions/> (data di ultima consultazione 26/08/2019).

<sup>21</sup> J. Vöcker, *The Spirits That I Called - The Kivalow-Kolesnitschenko Law as a turning point of Ukraine's language policy and law: A new chance or the end of a unified Ukrainian state?*, op.cit., pp. 1-2.

<sup>22</sup> Sezione 1, articolo 7, comma 2; Sezione 2, articolo 10, comma 1, articolo 11, comma 5, articolo 18, commi 1 e 3; Sezione 3, articolo 22, due volte al comma 1; Sezione 5, articolo 28, comma 3; Sezione 11, articolo 3 (*Mova produktsii informatsiinykh ahentstv*).

<sup>23</sup> Nella Sezione 1, articolo 7, comma 2, dove sono indicate tutte le lingue regionali o minoritarie, che godono della protezione costituzionale.

<sup>24</sup> Il principale Ufficio scientifico-esperto del parlamento ucraino (23 maggio 2012), la Commissione parlamentare per la Cultura e Spiritualità (23 settembre 2011), la Commissione parlamentare per il Bilancio (3 novembre 2011), il Ministero delle Finanze (9 settembre 2011), il Ministero della Giustizia (27 settembre 2011). La proposta di legge non aveva, inoltre, ottenuto il sostegno delle istituzioni specializzate dell'Accademia Nazionale delle Scienze dell'Ucraina e dell'Università nazionale dell'Accademia Kyiv-Mohyla.

<sup>25</sup> *Opinion on the Draft Law on Principles of the State Language Policy of Ukraine*. Adopted by the Venice Commission at its 89th Plenary Session (Venice, 16-17 December 2011) on the basis of comments by Mr. Sergio BARTOLE (Substitute Member, Italy) and Mr. Jan VELAERS (Member, Belgium). Opinion No. 651/2011, Venice, Council of Europe, CDL-AD(2011)047, Strasbourg, 19 December 2011, para. 17, <https://www.venice.coe.int/webforms/documents/default.aspx?pdffile=CDL->

L'ambiguità richiamata dalla Commissione si riferiva al fatto che fissando la soglia al 10% la lingua russa sarebbe stata posta in una condizione vantaggiosa, essendo parlata da più del 10% della popolazione in 13 regioni su 27, mentre nessun'altra lingua avrebbe avuto la stessa forza: solo il tataro di Crimea nella Repubblica Autonoma di Crimea, l'ungherese in Zakarpattia e il rumeno nell'*oblast* (regione) di Chernivtsi eccedevano il 10%.

Sempre per la Commissione era anche da chiarire se

«[...] l'uso parallelo della lingua di Stato e delle lingue regionali e minoritarie, e in pratica per lo più la lingua russa in vaste sfere della vita pubblica e non solo a livello locale, possa ancora essere considerato conforme all'articolo 10 della Costituzione, come chiarito dalla Corte costituzionale.

[...] rimane la questione se [...] il ruolo che la lingua ucraina deve svolgere nella società multilinguistica, come unica lingua di Stato, non sia in pericolo e se la sua forza integrativa non venga diminuita dalla protezione, allo stesso livello, delle lingue regionali e minoritarie. [...] La Commissione ricorda che, nel contesto specifico dell'Ucraina, è di fondamentale importanza optare per una politica equilibrata in questo campo e ritiene che tale approccio richieda, tra l'altro, adeguate garanzie per preservare la lingua di Stato come strumento di integrazione all'interno della società. Spetta ovviamente alle autorità ucraine identificare le soluzioni più appropriate per raggiungere questo obiettivo [...].

Il riconoscimento della libertà linguistica nei media e nell'area culturale potrebbe inoltre, a causa di considerazioni di mercato, determinare il predominio della lingua russa»<sup>26</sup>.

In merito all'ultima obiezione sollevata dalla Commissione di Venezia, l'esperto di politica linguistica, Volodymyr Kulyk, dell'Institute of Political and Ethnic Studies, National Academy of Sciences of Ukraine, aveva più volte mosso un analogo appunto<sup>27</sup> e, in tempi più recenti, anche lo stesso Presidente Poroshenko, che negli anni 2016 e 2017 aveva promulgato due leggi per regolare le trasmissioni radiotelevisive all'interno del Paese, con lo scopo di contenere l'ingerenza della lingua russa nei media ucraini<sup>28</sup>. Uno studio condotto nel 2012 aveva rilevato che il 3,4% delle canzoni trasmesse in radio erano in lingua ucraina, mentre il 60% in russo. Oltre il 60% dei giornali, l'83% delle riviste e l'87% dei libri erano stampati in russo. Il 28% dei programmi TV mandati in onda erano in ucraino, anche sui canali di proprietà statale<sup>29</sup>. Il russo era di gran lunga

---

AD(2011)047-e (data di ultima consultazione 27/08/2019).

<sup>26</sup> *Opinion on the Draft Law on Principles of the State Language Policy of Ukraine*, op.cit., para. 46, 41, 21.

<sup>27</sup> J. Vöcker, *The Spirits That I Called - The Kivalow-Kolesnitschenko Law as a turning point of Ukraine's language policy and law: A new chance or the end of a unified Ukrainian state?*, op.cit., p. 4.

<sup>28</sup> *Zakon Ukrainy*, No. 1663-VIII, 06.10.2016 *Pro vnesennia zmin do Zakonu Ukrainy 'Pro telebachennia i radiomovlennia' shchodo utochnennia umov rozpovsiudzhennia prohram teleradioorhanizatsii u skladi universalnoi prohramnoi posluhy* [Legge dell'Ucraina, No. 1663-VIII, 06.10.2016 "Sugli emendamenti alla Legge dell'Ucraina 'Sulle trasmissioni televisive e radiofoniche' concernenti il chiarimento delle condizioni di trasmissione dei programmi di radiotele diffusione nell'ambito del servizio universale di programmazione"], nel sito *Zakonodavstvo Ukrainy*, [http://search.ligazakon.ua/l\\_doc2.nsf/link1/T161663.html](http://search.ligazakon.ua/l_doc2.nsf/link1/T161663.html) (data di ultima consultazione 30/08/2019). La legge era entrata in vigore l'1/01/2017. *Zakon Ukrainy* No. 2054-VIII, 23.05.2017 *Pro vnesennia zmin do deiakykh zakoniv Ukrainy shchodo movy audiovizualnykh (elektronnykh) zasobiv masovoi informatsii* [Legge dell'Ucraina No. 2054-VIII, 23.05.2017 "Sugli emendamenti ad alcune leggi dell'Ucraina concernenti il linguaggio dei *mass media* audiovisivi (elettronici)"]. Nel sito *Zakonodavstvo Ukrainy*, <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/2054-19> (data di ultima consultazione 30/08/2019). La legge era entrata in vigore il 13/10/2017.

<sup>29</sup> *Ukrainska mova vtrachaie pozysstii v osviti ta knyhovydanni, ale trymaietsia v kinoprokaty* [La lingua ucraina sta perdendo terreno nell'educazione e nell'editoria, ma regge nel noleggio dei film], in

la lingua preferita sui siti web (80,1%), seguito dall'inglese (10,1%), quindi dall'ucraino (9,5%). La versione in lingua russa di *Wikipedia* era cinque volte più popolare rispetto alla versione in lingua ucraina<sup>30</sup>. L'uso ucraino di Internet era principalmente in lingua russa. I domini «.ua» di primo livello (*google.com.ua*, *yandex.ua*, *ex.ua* e *i.ua*) utilizzavano tutti la lingua russa come impostazione predefinita. Nel 2015, i siti web più popolari in Ucraina (*Rozetka.com.ua*; *Privatbank.ua*; *Prom.ua*; *Sinoptik.ua*) usavano il russo e l'ucraino in modo intercambiabile<sup>31</sup>.

Oltre a ciò, nel dicembre 2016 veniva limitata l'importazione di libri “anti-ucraini” dalla Russia, mentre nel febbraio 2017 il Parlamento approvava una norma per bloccare l'importazione commerciale di libri dalla Russia<sup>32</sup>. Destava preoccupazione il fatto che nonostante l'ucraino fosse stato riconosciuto come unica lingua di Stato subito dopo lo stacco dell'Ucraina dall'URSS, di fatto in tutte le regioni del sud-est del Paese la lingua russa continuava a imporsi, poiché i residenti non parlavano fluentemente la lingua ucraina. Le industrie nazionali della musica, cinematografiche ed editoriali proseguirono a vivere all'ombra del mercato russo, che aveva inibito il loro sviluppo<sup>33</sup>, e i prodotti mediatici (giornali, programmi radiofonici, trasmissioni di TV locali, ecc.) e culturali (libri, musica, film, ecc.) distribuiti in lingua russa in quelle regioni permisero, anche dopo l'indipendenza del Paese, che l'influenza russa mantenesse incontrastata il suo predominio in diversi ambiti<sup>34</sup>. Ancora nel 2008, gli scambi commerciali in Ucraina erano principalmente trattati in lingua russa<sup>35</sup>.

«L'editoria, i mass media e l'industria dell'intrattenimento in ucraino continuano ad arrancare dietro la concorrenza russa (e russofona). In questo senso, il russo continua a rappresentare non solo una “finestra sul mondo”, ma anche un mezzo di facilitazione degli scambi commerciali e degli accordi imprenditoriali tra i paesi dell'ex sfera d'influenza dell'URSS, nonché un'opportunità di mobilità sociale»<sup>36</sup>.

Le note critiche della Commissione di Venezia rimasero invariate anche dopo l'approvazione della proposta di legge.

La legge linguistica del 2012 non aveva, tuttavia, alterato il pilastro giuridico più importante: l'ucraino rimaneva l'unica lingua di Stato riconosciuta dalla Costituzione che, contemporaneamente, assicurava protezione alle lingue regionali o minoritarie. Subito dopo il crollo dell'URSS, si delinearono tre orientamenti di sviluppo nel campo della politica linguistica nei diversi Paesi dell'ex blocco sovietico: radicale,

---

*Ukrainska pravda*, 9.11.2012, <https://life.pravda.com.ua/society/2012/11/9/115486/> (data di ultima consultazione 30/08/2019).

<sup>30</sup> N.N. Petro, *Ukraine's Ongoing Struggle With Its Russian Identity*, in *World Politics Review*, May 6, 2014.

<sup>31</sup> *Ukraine: the most popular domestic websites*, in *Gemius Global*, 2015-11-27.

<sup>32</sup> D. Kean, *Ukraine publishers speak out against ban on Russian books*, in *The Guardian*, February 14, 2017.

<sup>33</sup> A. Shandra, *Ukraine adopts law expanding scope of Ukrainian language*, in *Euromaidan Press*, 2019/04/25.

<sup>34</sup> *Ibidem*.

<sup>35</sup> A. Pavlenko (ed.), *Multilingualism in Post-Soviet Countries*, Multilingual Matters, Bristol, U.K., 2008, p. 85,

[https://books.google.it/books/multilingual\\_matters?id=WO\\_I4d612fMC&pg=PA66&dq=Pavlenko&hl=it&source=gbs\\_toc\\_r&cad=1#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books/multilingual_matters?id=WO_I4d612fMC&pg=PA66&dq=Pavlenko&hl=it&source=gbs_toc_r&cad=1#v=onepage&q&f=false) (data di ultima consultazione 01/09/2019).

<sup>36</sup> L. Grossi, *La questione linguistica in Ucraina*, Corso di Laurea in Lingue e Culture Straniere, Università degli Studi di Urbino, a.a. 2017-2018, relatore G. Ghini, p. 36.

conservatore e liberale. La Lettonia aveva adottato un orientamento radicale, la Bielorussia uno di tipo conservatore, infine, l'Ucraina uno di tipo liberale. La Lettonia aveva implementato una politica linguistica rigorosa per rafforzare il lettone come lingua dominante, tale da discriminare pesantemente la lingua minoritaria russa. In Bielorussia, l'art.17 della Costituzione della Repubblica, tuttora in vigore, prevedeva che «le lingue bielorusse e russe fossero le lingue ufficiali della Repubblica di Bielorussia». L'Ucraina si collocava al crocevia di questi due orientamenti. Lo Stato, come in Lettonia, promuoveva una politica linguistica volta a garantire alla lingua ucraina lo *status* di unica lingua ufficiale (l'art. 10, comma 2, della Costituzione dichiara che lo «Stato garantisce lo sviluppo e il funzionamento integrale della lingua ucraina in tutti gli ambiti della vita pubblica sull'intero territorio ucraino»), ma, al tempo stesso, come la Bielorussia, garantiva alla lingua russa una posizione di privilegio, essendo l'unica tra le lingue delle minoranze nazionali dell'Ucraina esplicitamente citata nella Costituzione, evidenziandone con ciò la specificità che le derivava dalla sua ampia diffusione sul territorio (l'art. 10, comma 3, della Costituzione afferma: «Sono garantiti il libero sviluppo, l'uso e la protezione della lingua russa, e delle altre lingue delle minoranze nazionali dell'Ucraina»)<sup>37</sup>.

Se per i sostenitori della legge di Kivalov-Kolesnichenko, quest'ultima era considerata uno strumento necessario per allineare l'Ucraina agli *standard* europei di tutela delle minoranze – idea peraltro supportata da diversi enti d'istruzione superiore, da scienziati e da ong<sup>38</sup>, per cui la legge fu generalmente vista come un modo per rendere più facile la vita agli ucraini russofoni –, per i suoi oppositori essa introduceva in un certo numero di regioni un bilinguismo di fatto, indebolendo l'ucraino come lingua di Stato e violando, di conseguenza, l'art. 10 della Costituzione. Inoltre, tale legge aveva fissato la soglia al 10% basandosi sul Censimento della popolazione del 2001, con il quale era stato chiesto alle famiglie intervistate delle diverse regioni del Paese quale fosse la lingua da loro ritenuta la madre lingua (*ridna mova*). I dati del Censimento avevano rilevato che il 77,8% degli intervistati si consideravano etnicamente ucraini, ma solo il 67,5% di loro avevano scelto l'ucraino come loro lingua madre. Viceversa, la parte di popolazione che si considerava etnicamente russa era il 17,3%, ma il russo era stato indicato come lingua madre dal 29,6% degli intervistati<sup>39</sup>. Questo risultato era stato valutato dagli oppositori della legge poco attendibile, dato che il Censimento non aveva spiegato alle famiglie che cosa si doveva intendere per “madre lingua”: la lingua del proprio gruppo etnico (*ethnic language*), la lingua appresa a scuola o utilizzata più frequentemente nella vita di tutti i giorni (*veichular language*) o

---

<sup>37</sup> B.A. Totskyi, *Regional and Minority Languages in the Ukrainian Legislation*, Abstract: *Minority Politics within the Europe of Regions*, Romania, Cluj, 2010, pp. 30-31.

<sup>38</sup> V. Kolesnichenko, *V Kyivskomu Natsionalnomu universyteti im. Tarasa Shevchenka pidtrymaly neobkhidnist pryiniattia zakonoproektu 'Pro zasady derzhavnoi movnoi polityky'* [All'università Nazionale di Kyiv Taras Shevchenko è stata sostenuta la necessità di approvare il progetto di legge 'Sui principi della politica linguistica statale'], in *Ukrainska pravda-Blohi*, May 18, 2012, <https://blogs.pravda.com.ua/authors/kolesnichenko/4fb618767dc8f/> (data di ultima consultazione 01/09/2019).

<sup>39</sup> *Vseukrainskyi perepys naseleattia 2001* [Censimento ucraino della popolazione 2001], op.cit.



la lingua parlata dai genitori (*mother tongue*)<sup>40</sup>? Dominique Arel, professore e titolare della cattedra di studi ucraini presso l'Università di Ottawa, aveva riferito il caso emblematico di uno studente ucraino di Kyiv che parlava perfettamente la lingua ucraina ma che preferiva usare il russo in casa e con i suoi amici. La lingua della famiglia in cui era cresciuto (lingua d'infanzia) era il russo. Dunque, questa era la sua madre lingua. Eppure, nel Censimento del 2001 lo studente aveva indicato come madre lingua l'ucraino, poiché «Io non sono russo!»<sup>41</sup>.

I tre gruppi etnici più numerosi in Ucraina, dopo gli ucraini e i russi, erano i bielorusi, i moldavi e i tatars di Crimea. La lingua madre segnalata dalla minoranza bielorusa era così suddivisa: per il 19,8% la lingua madre era il bielorusso, per il 17,5% l'ucraino, per il 62,5% il russo. Il 70% dei moldavi avevano indicato come lingua madre il moldavo, il 10,7% l'ucraino e il 17,6% il russo. Infine, la minoranza tatara di Crimea aveva scelto come prima lingua il tataro di Crimea (92,0%); seguivano il russo (6,1%) e l'ucraino (0,1%). A livello regionale, i dati nazionali del censimento si discostavano notevolmente nella città di Sevastopol (Crimea) e nella Repubblica Autonoma di Crimea. Nella città di Sevastopol, i cittadini di etnia russa costituivano il 71,6% della popolazione, mentre quelli di etnia ucraina il 22,4%. Nella Repubblica Autonoma di Crimea, i cittadini di etnia russa rappresentavano il 58,3% della popolazione, seguiti da quelli di etnia ucraina (24,3%) e dai tatars di Crimea (12,0%).

Nel Censimento non era stato chiesto alle famiglie quale fosse la lingua più frequentemente usata nella comunicazione di tutti i giorni<sup>42</sup>. Tuttavia, in un *report* stilato nel 2004 dal *Russian Center of Demographics and Human Ecology* emergeva che

«[...] nonostante solo il 30% dei cittadini avesse citato il russo come lingua madre, questa lingua era utilizzata su base quotidiana dal 60% della popolazione. [...] La discrepanza tra i dati suggerisce come una percentuale sostanziale dei cittadini ucraini continui a dichiarare l'ucraino come lingua madre, pur utilizzando il russo nella vita di tutti i giorni»<sup>43</sup>.

L'esperto di questioni ucraine per l'UE, il Consiglio d'Europa e l'OSCE, B. Bowring, aveva riferito, per esperienza personale, che più della metà della popolazione ucraina usava il russo quotidianamente<sup>44</sup>.

---

<sup>40</sup> Frequentemente, al posto del termine *mother tongue* è usato il termine *native language* (o viceversa). Esiste, tuttavia, una sottile differenza: the *native language* si riferisce alla lingua del territorio in cui è vissuto un individuo, the *mother tongue* è la lingua della famiglia in cui è cresciuto l'individuo.

<sup>41</sup> D. Arel, *Interpreting 'Nationality' and 'Language' in the 2001 Ukrainian Census*, in *Post-Soviet Affairs*, Vol. 18, No. 3, 2002, p. 240; V. Kulyk, *Language Policy in Ukraine: What People Want the State to Do*, in *East European Politics and Societies: and Cultures*, Vol. 27, No. 2, 2013, pp. 280-307.

<sup>42</sup> Questo dato era, invece, rintracciabile nel Censimento del 1989, dove il russo risultava essere la lingua più frequentemente utilizzata, essendo la lingua preferita dalla maggior parte degli intervistati. J. Besters-Dilger, *The Ukrainian Language in Education and Mass Media*, in *Harvard Ukrainian Studies*, Vol. 29, No. 1/4, 2007, p. 257.

<sup>43</sup> L. Grossi, *La questione linguistica in Ucraina*, op.cit., p. 19. Questo dato era stato anche rilevato da un sondaggio condotto dal KIIS nello stesso anno, da cui emergeva che il 43-46% della popolazione del Paese parlava in famiglia il russo. V. Tor, *Russkij jazyk vydavliwaetsja s Ukrainy* [La lingua russa viene espulsa dall'Ucraina], in *LiveJournal*, September 6, 2017, <https://tor85.livejournal.com/3871051.html> (data di ultima consultazione 04/09/2019).

<sup>44</sup> B. Bowring, *Law in a Linguistic Battlefield: The Language of the New State versus the 'Language of the Oppressors' in Ukraine*, in *Language & Law*, Vol. 1, 2012, p. 89.

Questa tendenza aveva però subito, nel tempo, un cambiamento. La quota di persone che utilizzavano l'ucraino come lingua della vita di tutti i giorni era negli anni cresciuta: se all'inizio degli anni Duemila, il numero di ucraini che usavano il russo come lingua corrente era superiore del 3% rispetto a quello di chi usava l'ucraino, nel 2010 questo rapporto si era invertito: il numero di cittadini ucraini che usavano l'ucraino quotidianamente era superiore del 5% rispetto a quello di chi utilizzava il russo. Il dato, rilevato con un'indagine, era stato reso pubblico dal direttore del Servizio sociologico del Centro ucraino *Razumkov*, Andrii Bychenko, in una conferenza stampa a Kyiv nel 2011. L'uso della lingua ucraina a livello nazionale era cresciuto negli ultimi 11 anni, al punto che la quota di chi aveva sostenuto di usare l'ucraino come lingua quotidiana corrispondeva a più di metà degli intervistati (53,3%)<sup>45</sup>. Poiché la maggior parte degli ucraini si esprimeva in modo fluente anche in lingua russa (essendo bilingue<sup>46</sup>), tale inversione rifletteva la porzione di società ucraina che aveva deciso di passare dall'uso del russo a quello dell'ucraino. Per il sociologo Andrii Bychenko, la svolta aveva preso avvio con la rivoluzione arancione del 2004, che – a detta dello stesso – non fu solo una ribellione democratica al potere dei clan oligarchici e alla corruzione sistemica della classe politica, ma anche una rivolta nazionale. Da allora si era sviluppata la tendenza della lingua ucraina a prevalere nella vita pubblica nazionale<sup>47</sup>. Un altro sociologo, Stepanenko, dell'*Institute of Sociology*, NASU, di Kyiv, aveva sottolineato come in Ucraina – con il suo progetto incompiuto di formazione nazionale e con i processi ancora in corso di identificazione linguistica, religiosa, geopolitica e culturale – qualsiasi tipo di evento politico importante fosse un'occasione per riaprire il discorso sulle scelte nazionali da compiere. La lotta politica alla fine del 2004 e la rivoluzione arancione avevano posto al centro del dibattito politico-culturale la scelta di civiltà per il Paese, inasprando le questioni irrisolte dell'identità etnoculturale, religiosa e linguistica di una parte considerevole della popolazione ucraina. Affermava Stepanenko: «Kuzio, parafrasando Huntington, giustamente osserva che le elezioni del 2004 in Ucraina furono 'uno scontro di civiltà' tra due culture politiche: eurasiatica ed europea»<sup>48</sup>. E aggiungeva: «L'idea del rinnovamento democratico della società [...] e quella della riaffermazione degli interessi politici nazionali furono organicamente ed efficacemente unite negli slogan 'arancioni'»<sup>49</sup>. Tra le priorità di interesse nazionale da perseguire vi era lo sviluppo dell'ucraino, in quanto unica lingua d'identificazione simbolica con la nazione.

---

<sup>45</sup> *Opytuvannia: Bilshist ukraintsiv rozmovliaiut vdoma ukrainskoiu* [Sondaggio: La maggior parte degli ucraini parla a casa l'ucraino], in *Korrespondent.net*, August 23, 2011, <https://ua.korrespondent.net/ukraine/events/1253711-opituvannya-bilshist-ukrayinciv-rozmovlyayut-vdoma-ukrayinskoyu> (data di ultima consultazione 06/09/2019).

<sup>46</sup> In base ai dati del Censimento del 2001, il 43% degli ucraini aveva affermato di saper parlare fluentemente il russo, mentre il 54% dei russi l'ucraino. Vd. J. Besters-Dilger, *The Ukrainian Language in Education and Mass Media*, op.cit., pag. 257. B. Bowring aveva riferito: «Per esperienza personale posso dire che molte persone passano da una lingua all'altra senza esitazione o, addirittura, senza una decisione consapevole». In: B. Bowring, *Law in a Linguistic Battlefield: The Language of the New State Versus the 'Language of the Oppressors' in Ukraine*, op.cit., p. 89.

<sup>47</sup> *Opytuvannia: Bilshist ukraintsiv rozmovliaiut vdoma ukrainskoiu*, op.cit.

<sup>48</sup> V. Stepanenko, *How Ukrainians View Their Orange Revolution: Public Opinion and the National Peculiarities of Citizenry Political Activities*, in *Demokratyzatsiya (The Journal of Post-Soviet Democratization)*, Vol. 13, No. 4, October 2005, p. 601.

<sup>49</sup> *Idem*, p. 600.

In realtà, il processo di “ucrainizzazione” della società era già in atto da tempo. Ciò era stato affermato dal politologo ucraino, Ihor Stebelskyi, professore emerito dell’Università di Windsor, Dipartimento di Scienze Politiche, che aveva messo a confronto i dati del censimento del 1989, quando l’Ucraina era parte dell’URSS, con quelli del censimento del 2001: in quest’ultimo censimento i cittadini che si erano dichiarati di madrelingua ucraina erano il 2,8% in più rispetto al Censimento “sovietico”, mentre quelli che si erano dichiarati di madrelingua russa erano diminuiti del 3,2%. Inoltre, le differenze nella migrazione netta da un lato e le differenze nella riproduzione netta dall’altro avevano rispettivamente contribuito con l’11,1% e il 4,4% alla crescita della quota degli ucraini e con il 6,8% e il 5,2% al notevole calo della quota dei russi. Si aggiunga a questo dato, un cambiamento d’identità tra i membri di famiglie etnicamente miste (principalmente russo-ucraine): le madri di questo tipo di famiglie, identificando l’etnia dei loro nuovi nati, avevano concorso con l’11,4% alla crescita della componente etnica ucraina e con il 9,2% alla perdita di quella etnica russa. Il restante 73,1% del “guadagno ucraino” e il 78,8% della “perdita russa” derivavano da una scelta operata dagli intervistati (che con tutta probabilità erano membri di famiglie russo-ucraine) in merito alla propria identità nazionale<sup>50</sup>. Questo risultato era stato, indubbiamente, influenzato dal ribaltamento dei rapporti di forza all’interno del Paese dopo l’indipendenza e dalle politiche di “ucrainizzazione” portate avanti a partire dal 1991 (rimozione della lingua russa dai contesti ufficiali, promozione della lingua ucraina nell’istruzione e nei media, ecc.). C’erano stati nel tempo dei cambiamenti davvero radicali. Verso la fine del periodo sovietico (1987), nel 72% delle scuole la lingua d’insegnamento era il russo, nel 16% l’ucraino, mentre nel 12% entrambe le lingue. Nel 2001, 1.300 scuole erano passate dal russo all’ucraino. All’8 giugno 2006, il secondo Rapporto ucraino stilato per il Comitato consultivo della Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali (CQPMN) del Consiglio d’Europa, informava che il numero di scuole russe era sceso da 2.561 a 1.345 e il numero di alunni con istruzione in lingua russa da 2.313.901 a 525.260<sup>51</sup>.

La rivolta di Yevromaidan e il conflitto con la Russia, avendo ulteriormente spostato il baricentro politico verso Occidente, avevano accelerato il passaggio dall’uso del russo a quello dell’ucraino da parte della popolazione. Un’inchiesta, i cui risultati erano stati resi noti nel maggio 2015, aveva evidenziato che quasi il 60% della popolazione preferiva ormai utilizzare l’ucraino come lingua quotidiana<sup>52</sup>. Lo scontro armato nelle aree orientali del Paese in atto dal 2014 e l’annessione della penisola di Crimea da parte della Russia avevano spinto gli ucraini russofoni a riconsiderare la loro identità, cessando semplicemente di parlare russo in favore dell’ucraino<sup>53</sup>.

Certamente, l’identità nazionale ucraina non era condivisa da tutta la popolazione.

---

<sup>50</sup> I. Stebelsky, *Ethnic Self-Identification in Ukraine, 1989-2001: Why More Ukrainians and Fewer Russians?*, in *Canadian Slavonic Papers/Revue Canadienne Des Slavistes*, Vol. 51, No. 1, March 2009, p. 77.

<sup>51</sup> B. Bowring, *Law in a Linguistic Battlefield: The Language of the New State Versus the ‘Language of the Oppressors’ in Ukraine*, op.cit., p. 98.

<sup>52</sup> N. Kharchenko, V. Paniotto, *The current situation in Ukraine*, *Kyiv International Institute of Sociology*, (slide: 27), nel sito *Kyiv International Institute of Sociology*, May 2015, <http://kiis.com.ua/?lang=eng&cat=reports&id=529&t=10&page=1> (data di ultima consultazione 06/09/2019).

<sup>53</sup> P. Dickinson, *Russian language in Ukraine*, in *Ukraine Crisis (media center)*, Kyiv, May 30, 2017.

Comparando i risultati di due sondaggi condotti a livello nazionale dal *Kyiv International Institute of Sociology* (KIIS) nel febbraio 2012 e nel settembre 2014, incluse le discussioni dei *focus group* tenute dal KIIS nel febbraio 2015 in diverse parti dell'Ucraina, emergevano dei sensibili cambiamenti nell'opinione popolare. La principale linea di demarcazione si trovava tra il Donbas e il resto del Paese. Nel 2014, il 61% degli intervistati si identificavano con la nazione, il 21% con la loro città o villaggio e il 9% con la loro regione. In confronto con l'indagine del 2012, l'identificazione a livello nazionale era aumentata del 10%, quella locale era diminuita del 7%, mentre quella regionale era rimasta pressoché invariata. In altre parole, il divario tra identificazione nazionale e identificazione locale e/o regionale si era ampliato a vantaggio della prima. La prevalenza dell'identificazione nazionale non era uniformemente distribuita nel Paese. Predominava nettamente a ovest e al centro del Paese, ed era anche la più rilevante rispetto ad altre identificazioni territoriali nella maggior parte delle regioni ucraine orientali e meridionali. Al contrario, nel Donbas, si collocava al terzo posto, preceduta da quella regionale e locale. Nell'ovest e nel centro, l'identificazione nazionale era cresciuta tra i due sondaggi, ma nel Donbas era diminuita sensibilmente, mentre quella regionale era aumentata. Ciò significava che i residenti del Donbas si distinguevano sempre più dal resto dell'Ucraina, percependo se stessi piuttosto come "donbasiani" che come ucraini. Tuttavia, per la maggior parte delle persone intervistate, l'affermazione di una più forte identità nazionale (ucraina) non indicava affatto un atteggiamento più ostile nei confronti del russo; parlare e/o apprezzare il russo non era ritenuto incompatibile con il "sentirsi ucraini". Ma il rispetto verso le persone che parlavano lingue diverse non significava l'attribuzione di uno stesso *status* a tutte le lingue presenti sul territorio; in altre parole, l'Ucraina non era generalmente intesa come una nazione bilingue. Mentre il russo era accettato come lingua usata da gran parte della popolazione e considerato come un mezzo di comunicazione abituale all'interno del Paese, l'ucraino era riconosciuto anche per il suo ruolo simbolico di lingua nazionale. Un sondaggio condotto dal gruppo *Rating*, tra settembre e ottobre 2012, aveva rilevato che il 51% degli intervistati si erano opposti alla concessione dello *status* di lingua ufficiale al russo (contro il 41% che si erano, invece, espressi a favore). Le maggiori regioni che si erano pronunciate a favore del russo come lingua ufficiale erano state quelle meridionali (72%) e orientali (53%), incluso il Donbas (75%), mentre quasi il 70% dell'Ucraina settentrionale e centrale e il 90% dell'Ucraina occidentale si erano opposte<sup>54</sup>. Di conseguenza, come rilevava il KIIS in un sondaggio effettuato due anni dopo (settembre 2014), era la lingua nazionale che gli ucraini desideravano che lo Stato incoraggiasse su tutto il territorio nazionale: un'opinione espressa dal 56% degli intervistati<sup>55</sup>.

Nel 2012, anno dell'adozione della legge di Kivalov-Kolesnichenko, la situazione linguistica tracciava questo *trend*: pur essendo la popolazione composta per circa il 79% da ucraini etnici, la quota di chi aveva dichiarato di parlare la lingua ucraina in ambito domestico era solo del 42,9%. L'uso del russo era in leggero calo (35,4%), mentre chi

---

<sup>54</sup> Interfax-Ukraine, *Poll: Over half of Ukrainians against granting official status to Russian language*, in *Kyiv Post*, December 27, 2012.

<sup>55</sup> V. Kulyk, *One Nation, Two Languages? National Identity and Language Policy in Post Euromaidan Ukraine*, in *PONARS Eurasia*, Policy Memo No. 389, September 2015.

utilizzava entrambe le lingue costituiva circa un quinto della popolazione complessiva (20,9%)<sup>56</sup>. Ciò confermava la tesi del linguista, Andrew Wilson, secondo cui «la lingua ucraina era sottoutilizzata»<sup>57</sup>; tesi, peraltro, perorata anche dagli oppositori della legge linguistica del 2012, per i quali la sua applicazione avrebbe reso la lingua ucraina ancora più vulnerabile, ponendola ai margini non appena il russo, espandendosi a livello regionale, avrebbe acquisito più potere, inasprendo, di conseguenza, ulteriormente la tensione tra Ucraina occidentale e Ucraina orientale. Sarebbero stati, in sostanza, minati gli sforzi dello Stato per potenziare l'uso dell'ucraino, soprattutto in quelle regioni dove era largamente diffusa la lingua russa. L'affermazione nel tempo del bilinguismo avrebbe ostacolato il già complicato processo di *nation-building*, soprattutto in un Paese dove il principio «una nazione parla una lingua» era di difficile applicazione, dato che l'Ucraina era apertamente uno spazio in cui erano presenti diverse «nazioni» e che nessuna di queste possedeva un'unica lingua<sup>58</sup>.

Kulyk aveva suggerito di elevare l'asticella territoriale dal 10% al 20-30% per evitare lo spettro dell'accerchiamento regionale<sup>59</sup>, anche se questa misura avrebbe sicuramente danneggiato le altre lingue minoritarie. Per altri ancora, si sarebbe dovuto puntare ad un consenso superiore al 50% della popolazione del territorio per concedere uno *status* speciale alle lingue delle minoranze nazionali, e non usare la soglia del 10% come, invece, aveva stabilito la legge linguistica di Kivalov-Kolesnichenko. Se in Crimea il 77% della popolazione aveva indicato nel censimento del 2001 il russo come madrelingua, nella regione di Chernihiv (nord del Paese) questa percentuale costituiva appena il 10,9% della popolazione. Eppure, in entrambi i territori la lingua russa aveva acquisito lo *status* di «lingua regionale». La soglia del 50% oltre che dalla Crimea era stata superata solamente dalle regioni di Donetsk (74,9%) e Luhansk (68,8%). Le regioni di Odesa (41,9%), Kharkiv (44,3%) e Zaporizhzhia (48,2%) si erano approssimate a tale soglia senza, tuttavia, superarla<sup>60</sup>.

In aggiunta a ciò, questi dati mostravano una polarizzazione linguistica a livello territoriale, un fenomeno tutt'altro che rassicurante per un Paese intento a costruire una propria identità nazionale. I risultati di due sondaggi del 2006 attestavano come l'ucraino tradizionalmente dominasse nella parte occidentale del Paese (93,55%), nelle regioni centrali e nord-orientali (83,58%), e in misura minore nelle regioni meridionali e sud-orientali (61,29%). Nelle regioni della Crimea e del Donbas a dominare era, invece,

---

<sup>56</sup> J. Vöcker, *The Spirits That I Called - The Kivalov-Kolesnitschenko Law as a turning point of Ukraine's language policy and law: A new chance or the end of a unified Ukrainian state?*, op.cit., p. 5.

<sup>57</sup> A. Wilson, *Ukraine Crisis: What it Means for the West*, Yale University Press, London, 2014, p. 148, [http://shron1.chtyvo.org.ua/Andrew\\_Wilson/Ukraine\\_Crisis\\_What\\_It\\_Means\\_for\\_the\\_West\\_anhl.pdf](http://shron1.chtyvo.org.ua/Andrew_Wilson/Ukraine_Crisis_What_It_Means_for_the_West_anhl.pdf) (data di ultima consultazione 09/09/2019).

<sup>58</sup> B. Bowring, *Law in a Linguistic Battlefield: The Language of the New State versus the 'Language of the Oppressors' in Ukraine*, op.cit., p. 95. Oppure, dello stesso autore: *Language Policy in Ukraine: International Standards and Obligations, and Ukrainian Law and Legislation*, in *SSRN Electronic Journal*, March 2011, p. 95, [https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract\\_id=1800254](https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=1800254) (data di ultima consultazione 09/09/2019).

<sup>59</sup> J. Vöcker, *The Spirits That I Called - The Kivalov-Kolesnitschenko Law as a turning point of Ukraine's language policy and law: A new chance or the end of a unified Ukrainian state?*, op.cit., p. 9.

<sup>60</sup> *Una vecchia e una nuova legge sulla lingua in Ucraina: i fatti chiave*, in *Ukraine Crisis (media center)*, Kyiv, 20 marzo 2018.

la lingua russa (76,88%)<sup>61</sup>. Si poteva anche cogliere una differenza tra popolazione urbana e rurale: i parlanti russo erano soprattutto concentrati nelle aree metropolitane, mentre i parlanti ucraino risiedevano nelle zone agricole<sup>62</sup>. Tale polarizzazione si era consolidata nel corso della travagliata storia secolare dell'Ucraina: la parte occidentale (e centrale) del Paese, dominata per lunghi tratti dalla Confederazione polacco-lituana, legata alla Chiesa uniate, e più duramente colpita dalle politiche agrarie di Stalin durante gli anni Trenta, aveva rappresentato terreno fertile per le varie forme di nazionalismo ucraino, dal punto di vista religioso, culturale-linguistico e politico. La parte orientale (e sudorientale) del Paese, invece, territorio della Rus di Kyiv, e culla della storia nazionale non solo degli ucraini, ma anche dei russi e dei bielorusi, era stata storicamente legata a Mosca e alla Chiesa ortodossa moscovita, subendo maggiormente la russificazione prima e durante il periodo sovietico.

Nel XIX secolo c'era stata una forte crescita della popolazione russa in Ucraina, quando i coloni russi etnici si trasferirono su quel territorio, popolando le città in espansione e di recente industrializzazione. All'inizio del XX secolo, i russi costituivano il più grande gruppo etnico in quasi tutte le grandi città all'interno dei moderni confini dell'Ucraina: Kyiv (54,2%), Kharkiv (63,1%), Odesa (49,09%), Mykolaiv (66,33%), Mariupol (63,22%), Luhansk, (68,16%), Kherson (47,21%), Melitopol (42,8%), Dnipro, (41,78%), Kropyvnytskyi (34,64%), Simferopol (45,64%), Yalta (66,17%), Kerch (57,8%), Sevastopol (63,46%)<sup>63</sup>. Gli ucraini che migrarono in queste città entrarono in un contesto dove la sola lingua parlata e usata nei governatorati locali era quella russa. Dovettero, di conseguenza, adottare come loro lingua quella russa.

Si era, dunque, determinata, nel tempo, una faglia, per cui oggi

«[...] nell'Est russofono [...], la maggioranza della popolazione guarda ancora a Mosca, depositaria di formidabili [...] [vincoli] storici, religiosi e spirituali, corroborati dai numerosi legami familiari con i russi d'oltreconfine. Viceversa, le regioni occidentali del paese appaiono tendenzialmente nazionaliste, ucrainofone e uniate. Il baricentro delle due aree corre lungo le anse del fiume Dnepr, che segna la zona di trapasso degli orientamenti politici e – tendenzialmente – anche fra il prevalere dell'uno o dell'altro idioma»<sup>64</sup>.

La lingua russa aveva assunto storicamente una posizione privilegiata all'interno della società ucraina, determinando un'asimmetria linguistica, in particolare durante il periodo sovietico, quando vaste aree dell'odierna Ucraina furono pesantemente

---

<sup>61</sup> N. Kudriavtseva, *Ukraine: What's a Language For?*, in *Kennan Cable*, No. 15 March 2016, p. 2, <https://www.wilsoncenter.org/publication/kennan-cable-no15-ukraine-whats-language-for> (data di ultima consultazione 09/09/2019).

<sup>62</sup> I. Uliasiuk, *The Ukrainian Language: what does the future hold? (A Legal Perspective)*, in A. Milian-Massana (ed.) *Language Law and Legal Challenges in Medium-Sized Language Communities. A Comparative Perspective*, Institut d'Estudis Autònoms, Barcelona, 2012 p. 32, [http://www.ub.edu/cusc/llenguesmitjanes/wp-content/uploads/2010/09/IEA\\_82.pdf](http://www.ub.edu/cusc/llenguesmitjanes/wp-content/uploads/2010/09/IEA_82.pdf) (data di ultima consultazione 09/09/2019).

<sup>63</sup> D.M. Stepanovych, *Etnopolitychna heohrafiia Ukrainy: problemy teorii, metodolohii, praktyky* [Geografia etnopolitica dell'Ucraina: problemi di teoria, metodologia, pratica], Vydavnytstvo LNU imeni Ivana Franka, Liviv, 2006, pp. 448-451. Il libro è disponibile nel sito *Elektronna biblioteka "Ukrainika"*, <http://irbis-nbuv.gov.ua/ulib/item/UKR0005057> (data di ultima consultazione 10/09/2019).

<sup>64</sup> A. Franco, *Storia del nazionalismo in Ucraina*, prima parte, in *Limes*, 17/01/2014.

“russificate” come la metropoli Kyiv, l’est industriale e il sud-est, lasciando quelle aree con una vasta popolazione russofona anche dopo la dichiarazione d’indipendenza del Paese nel 1991. Simboli del dominio della Russia e della sua lingua in terra ucraina sono ancora oggi l’Accademia Kyiv-Mohyla, chiusa dalle autorità russe nel 1817 dopo la vittoria dello zar Alessandro I su Napoleone e riaperta solo dopo la dissoluzione dell’URSS nel 1991, e il genocidio sovietico in Ucraina noto come *Holodomor*. La carestia di massa che si abbatté sul territorio ucraino dal 1932 al 1933 causò l’annientamento dell’*intelligenza* ucraina (il “cervello nazionale”), la liquidazione della chiesa ortodossa autocefala ucraina (l’“anima nazionale”), la morte per fame di milioni di contadini ucraini depositari della tradizione, del folklore e della musica, della lingua e della letteratura nazionale (lo “spirito nazionale”), la frammentazione del popolo ucraino con l’immigrazione pianificata di popoli stranieri sul suo territorio e con la diaspora degli ucraini in tutta l’Europa orientale. Per lo storico Raphael Lemkin, il genocidio aveva portato alla «distruzione sistematica della nazione ucraina, al suo progressivo assorbimento all’interno della nuova nazione sovietica»<sup>65</sup>. La costante repressione della lingua e cultura ucraina aveva elevato quest’ultime a simboli di resistenza patriottica.

Proprio questo portato storico aveva contribuito a creare “due Ukraine”, determinando una profonda frattura etnolinguistica, ulteriormente segnata dalla crisi in corso negli anni 2014-2015 ed esaltata in chiave identitaria dalle forze politiche più estreme. Tuttavia, questa linea di faglia non va intesa in termini assoluti. L’Ucraina nella sua articolazione territoriale è una geografia di regioni a maggioranza etnica ucraina o russa, distinte, tuttavia, sulla base della lingua in esse maggioritaria. Così, la regione di Odesa è abitata da ucraini etnici che però sono in maggioranza russofoni. Nella stessa capitale, Kyiv, si parla pressoché esclusivamente il russo<sup>66</sup>. Non vi sono, quindi, rigidi e impenetrabili confini linguistici. Non è possibile delimitare nettamente il territorio della “minoranza linguistica” che parla il russo, poiché non vi è una perfetta corrispondenza tra gruppi etnici e gruppi linguistici<sup>67</sup>. Inoltre, altre minoranze nazionali presenti sul territorio ucraino (bielorusse, moldave, ungheresi, romene, ceche, ebraiche, greche, bulgare, tatar, ecc.) testimoniano la presenza di sedimentazioni multietniche in questa terra di frontiera.

---

<sup>65</sup> B. Bowring, *Law in a Linguistic Battlefield: The Language of the New State versus the ‘Language of the Oppressors’ in Ukraine*, op.cit., p. 99.

<sup>66</sup> D. Nikonorov, *Brjuchoveckij: Kličko - ne sornjak i ne bur’jan, i emu nužno vyrasti* [Brjuchoveckij: Kličko - non è un’erbaccia né un’erba selvatica, ha bisogno di crescere], in *Korrespondent*, March 22, 2006, <https://web.archive.org/web/20070929100024/http://www.korrespondent.net/main/print/148750> (data di ultima consultazione 10/09/2019). Nel 1897, la popolazione di Kyiv era composta principalmente da russi (circa il 54%) con solo il 22% di ucraini, il 12% di ebrei e l’8% di polacchi. Di conseguenza, Kyiv si era nel tempo sviluppata come città dove la lingua più diffusa era quella russa. Con la rivoluzione industriale, molti ucraini provenienti dai villaggi e dalle piccole città si trasferirono a Kyiv e il loro numero crebbe nella capitale costantemente fino a tutto il XX secolo. Tuttavia, l’influenza consolidata nel tempo della lingua russa rimase, ed è tuttora evidente. A. Ohoiko, *Language situation in Ukraine in 2019 and beyond*, in *Ukrainian Lessons*, in *Ukrainian Lessons*, June 6, 2019, <https://www.ukrainianlessons.com/language-situation/> (data di ultima consultazione 10/09/2019).

<sup>67</sup> Diverso è il discorso per quanto riguarda le altre lingue delle minoranze nazionali, dove il binomio “minoranza linguistica - minoranza etnica” ha più probabilità di rivelarsi corretto (es: lingue ungherese e polacca).

### 3. La Carta europea delle lingue regionali o minoritarie

Nel 2003 l'Ucraina aveva ratificato la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie<sup>68</sup>, assumendosi la responsabilità di proteggere le lingue regionali o minoritarie nel Paese. In Ucraina, le clausole della Carta sono applicabili per le lingue delle seguenti minoranze nazionali: bielorusca, bulgara, gagauza, greca, ebraica, tatarica di Crimea, moldava, tedesca, polacca, russa, romena, slovacca e ungherese. Eppure, come sostiene il filologo ucraino, Oleksandr Ponomariv, tenuto conto delle finalità “culturali” della Carta, volte soprattutto a tutelare le lingue a rischio d'estinzione, soltanto tre sono le lingue in Ucraina che dovrebbero richiedere protezione in base alle raccomandazioni portate avanti dalla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie: la tatarica di Crimea, la caraima (i cui madrelingua vivono in Crimea) – non citata nella Carta – e la gagauza (i cui madrelingua si possono incontrare nella regione di Odessa)<sup>69</sup>. Scopo della Carta non è tutelare i diritti linguistici delle minoranze, quanto piuttosto preservare le lingue minoritarie in quanto tali (come fenomeno etnoculturale). Il paragrafo 17 della Relazione esplicativa della Carta europea delle lingue sottolinea quanto segue:

«Il concetto di linguaggio usato nella carta si concentra principalmente sulla funzione culturale della lingua. Ecco perché tale concetto non è soggettivamente definito in modo da consacrare un diritto individuale, cioè il diritto di parlare ‘la propria lingua’, essendo lasciato a ciascun individuo definire quale sia tale lingua. Né si fa affidamento su una definizione politico-sociale o etnica nel descrivere una lingua come veicolo di un particolare gruppo sociale o etnico. Di conseguenza, la carta può astenersi dal definire il concetto di minoranze linguistiche, poiché il suo obiettivo non è quello di stipulare i diritti dei gruppi di minoranza etnica e/o culturale, ma di proteggere e promuovere le lingue regionali o minoritarie in quanto tali»<sup>70</sup>.

Diversi esperti linguistici ritengono che l'Ucraina abbia commesso uno sbaglio non tanto nel firmare o ratificare la Carta, quanto piuttosto nell'includere la lingua russa nell'elenco delle lingue regionali o minoritarie. Tale sbaglio può avere avuto origine – come aveva osservato il Ministero di Giustizia ucraino – da un errore di traduzione, in virtù del quale si sarebbe confusa l'espressione “lingua minoritaria” con “lingua della minoranza”. La Carta pone attenzione alle lingue minoritarie che sono a rischio d'estinzione. E non è certo questo il caso della lingua russa. Sarebbe, infatti, assurdo pensare che il russo si trovi sull'orlo dell'estinzione dal momento che in tutto lo spazio post-sovietico, dal Kazakistan al Kirghizistan, dalla Russia alla Bielorussia, tale lingua gode ancora dello *status* di lingua ufficiale. «Lo scopo della Carta è allora qualcosa di differente»<sup>71</sup>. Nondimeno, c'è chi si era appellato alla Carta per proteggere una lingua che non richiedeva affatto alcuna tutela, a detrimento della lingua ucraina maggiormente bisognosa di protezione, pur essendo lingua di Stato.

---

<sup>68</sup> Al link: <https://www.coe.int/it/web/european-charter-regional-or-minority-languages/testo-della-carta> (data di ultima consultazione 11/09/2019).

<sup>69</sup> *Ucraino o russo: quale lingua ha bisogno della tutela in Ucraina*, in *Ukraine Crisis (media center)*, Kyiv, 10 aprile 2018.

<sup>70</sup> *Explanatory Report to the European Charter for Regional or Minority Languages*, in *European Treaty Series*, No. 148, Council of Europe, Strasbourg, 5.XI.1992, p. 3, <https://rm.coe.int/16800cb5e5> (data di ultima consultazione 12/09/2019).

<sup>71</sup> B.A. Totskyi, *Regional and Minority Languages in the Ukrainian Legislation*, op.cit.



L'applicazione della Carta, inoltre, incontra innumerevoli difficoltà, dovute alla complessità del quadro etnolinguistico ucraino. In un contesto, dove vi è una “sostanziale” bipartizione linguistica, secondo la suddivisione territoriale est-ovest, tra area prevalentemente ucrainofona e tra area prevalentemente russofona, è difficile trovare un punto di equilibrio che preveda il rispetto dei parlanti di entrambe le lingue. Soprattutto la Carta fatica ad essere applicata in un paese dove non vi è corrispondenza tra gruppi linguistici ed etnici: la lingua russa non può essere considerata lingua di una minoranza, poiché la sua diffusione va oltre un gruppo etnico distinto. Infine, il dibattito politico in Ucraina è spesso dominato dalla questione dello *status* della lingua russa. C'è, tuttavia, un altro problema di grande importanza, e cioè quello della protezione della lingua tatarica di Crimea. Il *Mejlis* – il principale organo rappresentativo del popolo tatarico di Crimea – ha ribadito nel corso degli anni che questo popolo non rappresenta una minoranza nazionale, ma è piuttosto un popolo indigeno della Crimea. Quando ci si riferisce agli strumenti legali internazionali e nazionali riguardanti la tutela delle minoranze nazionali, bisognerebbe sempre distinguere tra quest'ultime e i popoli indigeni poiché vi è fra loro una differenza sostanziale, la quale consiste nel fatto che diversamente da una minoranza nazionale, un popolo indigeno non possiede uno “stato di parentela”. È un dato di fatto che i tatarici di Crimea sono unici e che non hanno uno “stato di parentela” (*kin-state*)<sup>72</sup>. E ciò è un fattore da non trascurare nella scelta delle lingue regionali o minoritarie cui riservare la protezione.

Nel corso delle turbolente vicende politiche ucraine post 1991, le lingue russa e ucraina sono state poste come terreno di scontro tra forze politiche avverse per l'affermazione identitaria del paese. Il contendere non riguarda, tuttavia, la lingua in sé, quanto gli individui che la parlano e che competono per il riconoscimento della propria cultura e identità. Per molti cittadini russofoni, la lingua non rappresenta un ostacolo all'identificazione con la nazione ucraina, che risulta fondata non tanto su fattori etnici o linguistici, quanto piuttosto su fattori di orientamento politico e valoriale<sup>73</sup>. Lo scontro tra ucrainofoni o russofoni è stato per lo più alimentato dagli attori della politica, che hanno trasformato la dialettica tra le due lingue in ideologia linguistica, a scopo di consenso elettorale<sup>74</sup>. L'argomentazione della propaganda politica è di mettere in evidenza come ci siano specifici modi di pensare collegati alle due lingue. Dunque, parlare una o l'altra lingua vuol dire scegliere opposte identità, collocarsi su campi valoriali antitetici. L'ucraino e il russo impongono visioni diverse del mondo, e chi parla entrambe le lingue subisce inevitabilmente una sorta di “schizofrenia linguistica”, dovuta alla perdita di una chiara identità. Mentre l'ucraino promuove l'identità nazionale, il patriottismo e la politica estera filo-occidentale, il russo introduce il *ruskij mir* (il mondo russo), promuove atteggiamenti autoritari e l'imperialismo filo-russo, risalenti all'ex URSS o addirittura ai tempi dello zar, e caldeggia l'idea della Novorossija. Dentro questa logica identitaria, il linguaggio assume un potere univoco di

---

<sup>72</sup> B. Bowring, *Language Policy in Ukraine: International Standards and Obligations, and Ukrainian Law and Legislation*, op.cit., p. 3.

<sup>73</sup> A. Lakhtikova, *Understanding Passive Bilingualism in Eastern Ukraine*, in *Critical Multilingualism Studies*, Vol. 5, No. 1, 2017, p. 154.

<sup>74</sup> Y. Tyshchenko, Y. Kazdobina, *Russophone identity in Ukraine in the context of the armed conflict in the east of the country*, in *UCIPR*, Kyiv, March 2017, p. 18.

promozione dell'unità o divisione della società ucraina, e la "rivoluzione della dignità" del 2014 rappresenterebbe «[...] la svolta di una 'nazione politica' nello Stato, che aveva politicizzato il linguaggio, attribuendo un significativo aumento della popolarità alla lingua ucraina come segno di identificazione con Euromaidan e di opposizione a Putin»<sup>75</sup>. La "rivoluzione della dignità" aveva migliorato l'atteggiamento degli ucraini nei confronti della loro lingua nazionale, in particolare tra i giovani. Un'inchiesta sociolinguistica, effettuata dal gruppo *Rating* nel 2017, aveva riscontrato che il 72% degli studenti delle tre principali università di Kyiv erano convinti che la lingua ucraina fosse diventata più prestigiosa dopo gli eventi del 2013-2014<sup>76</sup>.

I risultati di un sondaggio condotto nel febbraio 2015 dal KIIS avevano mostrato come il sostegno degli intervistati al russo in qualità di seconda lingua ufficiale del Paese fosse bruscamente sceso al 19% (il 52% si erano espressi per il russo come lingua ufficiale solo nelle regioni in cui la maggioranza della popolazione lo avesse richiesto)<sup>77</sup>. Nello stesso anno, una nuova versione della legge sul Servizio civile, che richiedeva l'uso dell'ucraino da parte dei lavoratori pubblici nell'esercizio delle loro funzioni, aveva sempre più motivato gli ucraini ad iscriversi ai corsi di lingua ucraina<sup>78</sup>.

Dal 2017, sulla base di diverse indagini, era emerso che il 76% della popolazione si era dichiarata a favore dell'esame o della certificazione della conoscenza della lingua ucraina dei dipendenti pubblici, il 61% per l'introduzione del test di lingua ucraina per l'acquisizione della cittadinanza, l'88% per l'uso dell'ucraino da parte della popolazione in quanto lingua della nazione, infine il 90% per l'utilizzo obbligatorio dell'ucraino dei dipendenti pubblici e dei dirigenti del comparto sanitario<sup>79</sup>. Questa tendenza d'opinione veniva confermata da un sondaggio sociologico dello scorso anno (novembre-dicembre 2018), realizzato dal gruppo *Rating*, che aveva diffuso questo risultato: il 63% degli intervistati consideravano l'ucraino come unica lingua di Stato, il 17% si erano espressi a favore del russo come lingua ufficiale accanto all'ucraino come lingua di Stato, mentre per il 15% il russo doveva acquisire lo status di lingua ufficiale solo in alcune regioni<sup>80</sup>. Infine, un'inchiesta ancora più recente realizzata dal KIIS, nel

<sup>75</sup> J. Vöcker, *The Spirits That I Called - The Kiwalow-Kolesnitschenko Law as a turning point of Ukraine's language policy and law: A new chance or the end of a unified Ukrainian state?*, op.cit., p. 4.

<sup>76</sup> N. Matveyeva, *Suchasna movna sytuatsiia (na materialy masovoho opytuvannia 2017 roku)* [La situazione linguistica contemporanea (sulla base di un'indagine di massa del 2017)], in *eKMAIR*, 2017, p. 55.

[http://ekmair.ukma.edu.ua/bitstream/handle/123456789/12643/Matveyeva\\_Suchasna\\_movna\\_sytuatsiya.pdf?sequence=1&isAllowed=y](http://ekmair.ukma.edu.ua/bitstream/handle/123456789/12643/Matveyeva_Suchasna_movna_sytuatsiya.pdf?sequence=1&isAllowed=y) (data di ultima consultazione 13/09/2019).

<sup>77</sup> *Stavlennia do statusu rosiiskoi movy v Ukraini* [Atteggiamento nei confronti dello status della lingua russa in Ucraina], nel sito *Kyivskiy Mizhnarodnyi Instytut Sotsiologii*, 10.04.2015, <http://kiis.com.ua/?lang=ukr&cat=reports&id=517&page=1> (data di ultima consultazione 07/09/2019).

<sup>78</sup> *Zakon Ukrainy, No. 889-VIII, 10.12.2015 Pro derzhavnu sluzhbu* [Legge dell'Ucraina, No. 889-VIII, 10.12.2015, 'Sul servizio civile'], nel sito *Zakonodavstvo Ukrainy*, <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/889-19/ed20151210> (data di ultima consultazione 07/09/2019).

<sup>79</sup> *Blyzko 80% ukrainsiv pozytyvno sprymaie u ZMI rezonansni normy movnykh zakonoproektiv - sotsiolog* [Circa l'80% degli ucraini percepisce positivamente le ripercussioni sui media riguardo alle norme del progetto di legge sulla lingua – sociologo], in *UNIAN (Informatsiyne ahentstvo)*, May 4, 2017, <https://www.unian.ua/society/1906809-bilshist-ukrajintiv-pozitivno-spriymaie-u-zmi-rezonansni-normi-movnih-zakonoproektiv-sotsiolog.html> (data di ultima consultazione 13/09/2019).

<sup>80</sup> *Maizhe dvi tretyny ukrainsiv perekonani, shcho ukrainska mova povynna buty yedynoiu derzhavnoiu* [Quasi i due terzi degli ucraini sono convinti che la lingua ucraina debba essere l'unica lingua di Stato], in *UNIAN (Informatsiyne ahentstvo)*, December 26, 2018, <https://www.unian.ua/society/10391289-mayzhe>

febbraio-marzo 2019, riferiva che negli ultimi 20 anni (1998-2019) la quota di ucraini, secondo cui bisognava dedicare allo studio del russo lo stesso tempo riservato a quello della lingua ucraina, era scesa dal 46% al 29,9%<sup>81</sup>.

I tempi per andare verso il superamento della legge linguistica di Kivalov-Kolesnichenko erano maturi.

#### **4. La legge ‘Sulla garanzia del funzionamento della lingua ucraina come lingua di Stato’**

I pilastri ideologici su cui Poroshenko aveva condotto la sua campagna elettorale per le presidenziali del 2019 erano stati tre: esercito (*armii*), lingua (*mova*), fede (*vira*). Questa triade politica non era solo uno slogan elettorale, ma la formula della nuova identità ucraina saldamente mostrata negli inserti pubblicitari televisivi e nei cartelloni elettorali: «L’esercito difende la nostra terra, la lingua il nostro cuore, la chiesa la nostra anima»<sup>82</sup>. In virtù di questo principio, a seguito di un incontro (15 dicembre 2018) dei vescovi e dei delegati delle tre principali chiese ortodosse in Ucraina, era nata la Chiesa nazionale ucraina, che metteva fine alla tutela religiosa russa sull’Ucraina.

Durante la campagna elettorale erano state annunciate riforme strutturali nel settore difesa, con la crescita dei salari e l’ammodernamento dell’esercito, e nel campo della politica linguistica. Se la prima non è ancora stata implementata, la seconda ha preso avvio il 25 aprile 2019, quasi alla vigilia delle elezioni presidenziali, quando la *Verkhovna Rada* ha approvato in seconda lettura il progetto di legge No. 5670-d ‘Sulla garanzia del funzionamento della lingua ucraina come lingua di Stato’ (278 voti favorevoli su 423), entrata in vigore nel luglio 2019 dopo lunghi mesi di travaglio<sup>83</sup>. Il Presidente uscente, Poroshenko, prima di cedere il posto al suo successore, ha concluso il suo mandato presidenziale apponendo la sua firma, il 15 maggio 2019, su un’importante quanto discussa legge, oggetto delle attenzioni e dei lavori del Parlamento da diverso tempo. Sia Poroshenko sia Andrii Parubii (Presidente del Parlamento) hanno sostenuto che era una questione di principio firmare la legge in questione prima di portare a termine il loro mandato istituzionale, e hanno definito la sua approvazione una “decisione storica” e una garanzia di sicurezza nazionale per il paese.

La nuova legge è stata chiamata a riempire un vuoto giuridico nel campo della politica linguistica dell’Ucraina, dopo che la Corte costituzionale aveva annullato la

---

dvi-tretini-ukrajinciv-perekonani-shcho-ukrajinska-mova-povinna-buti-yedinoyu-derzhavnoyu.html (data di ultima consultazione 13/09/2019).

<sup>81</sup> *Thoughts and Views of the Population on Teaching the Russian Language in Ukrainian-speaking Schools and Granting Autonomy as a Part of Ukraine to the Uncontrolled Territories of Donbas: march 2019*, 15.3.2019, in *Kyiv International Institute of Sociology*, <https://www.kiis.com.ua/?lang=eng&cat=reports&id=832&page=2> (data di ultima consultazione 13/09/2019).

<sup>82</sup> C. Bettiol, *Ucraina: ‘Esercito, lingua e fede’, la campagna elettorale del presidente Porošenko*, in *East Journal*, 28 Settembre 2018.

<sup>83</sup> *Zakon Ukrayiny*, No. 2704-VIII, 25.04.2019 - *Pro zabezpechennia funkcionuvannia ukrainskoi movy yak derzhavnoi* [Legge dell’Ucraina, No. 2704-VIII, 25.04.2019 – ‘Sulla garanzia del funzionamento della lingua ucraina come lingua di Stato’], nel sito *Zakonodavstvo Ukrainy*, <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/2704-viii> (data di ultima consultazione 12/09/2019). La legge è entrata in vigore il 16 luglio 2019.

precedente legislazione nel febbraio 2018. Essa definisce la lingua ucraina come l'unica lingua di Stato e lingua ufficiale del paese e toglie alle lingue minoritarie, russo compreso (sebbene mai citato nel testo), lo *status* di lingua regionale, limitandone drasticamente il loro utilizzo nella sfera pubblica. La legge non prende, tuttavia, in considerazione la lingua usata dagli ucraini nelle comunicazioni private (e nei *social network*), né quella utilizzata durante i riti religiosi. Allo stesso tempo, prevede che la padronanza della lingua ucraina debba essere una delle condizioni obbligatorie per chi ricopre cariche pubbliche ai diversi livelli istituzionali. Quindi, tutte le categorie di dipendenti pubblici, funzionari della Banca di Stato e altri rappresentanti dello Stato a partire dalle massime cariche, come il Presidente della Repubblica, i membri del governo e i parlamentari, pubblici ministeri, militari, ufficiali di polizia, nonché giudici, insegnanti e medici, sono tenuti a parlare fluentemente l'ucraino e ad usarlo nell'esercizio delle loro funzioni<sup>84</sup>. Per l'acquisizione della cittadinanza sarà richiesto al candidato il superamento di un *test* di conoscenza linguistica. Sono provvisoriamente esenti (sino al 2020) da questo vincolo i militari dell'esercito, per i quali la concessione della cittadinanza è una questione di interesse statale. È prevista la creazione di centri per lo studio gratuito dell'ucraino per adulti in ogni regione del Paese. Una Commissione nazionale (composta di 9 persone, selezionate da vari Istituti di prestigio, come l'Accademia Nazionale delle Scienze dell'Ucraina), coordinata dal Consiglio dei ministri, per il tramite del Ministero della pubblica istruzione, definirà gli *standard* linguistici (terminologia ucraina, ortografia della lingua ucraina, *standard* di trascrizione e traslitterazione, controllo linguistico su manuali e libri di testo) e avrà tra i suoi compiti quello di accertare la padronanza della lingua per chi ricopre cariche pubbliche e per i richiedenti la cittadinanza e di rilasciare un certificato di Stato che ne attesti il livello di conoscenza. La Commissione potrà delegare tale compito ad enti statali autorizzati. Le decisioni della Commissione saranno vincolanti per l'intero territorio ucraino e potranno essere soggette a controllo giurisdizionale. L'esame di verifica linguistica è gratuito per i cittadini ucraini.

Un Commissario (o mediatore) statale per la protezione della lingua di Stato (il cui mandato durerà cinque anni), controllerà l'applicazione corretta della legge, prendendo in esame i casi di reclamo o di denunce di violazione da parte dei cittadini<sup>85</sup> e l'inattività e/o omissioni delle autorità pubbliche ai vari livelli istituzionali. Se, ad esempio, un dipendente pubblico non si rivolgerà in lingua ucraina a un cittadino, quest'ultimo potrà inviare un reclamo al mediatore, che dovrà fornirgli una risposta entro 10 giorni. Se il Commissario giudicherà violata la legge, gli uffici competenti redigeranno un verbale e la persona fisica (o giuridica) supposta ad aver commesso l'illecito avrà 30 giorni di tempo dalla notifica del suddetto verbale per provare l'infondatezza della contestazione<sup>86</sup>. Se il trasgressore ignorerà la notifica, il Commissario applicherà la sanzione conformemente alla legge. Al trasgressore sarà chiesto con ordinanza motivata di pagare una multa<sup>87</sup> o di impugnare tale ordinanza in tribunale. Se la violazione è

---

<sup>84</sup> Alla Sez. 3, art. 9 della legge è disponibile l'elenco completo delle personalità, a cui è richiesto l'obbligo dell'utilizzo della lingua di Stato nell'esercizio delle loro funzioni.

<sup>85</sup> Il Commissario non valuterà le denunce prese in esame dai tribunali.

<sup>86</sup> È previsto un periodo di proroga per fornire la documentazione necessaria atta a rilevare l'infondatezza della contestazione.

<sup>87</sup> La multa varia da 3.400 a 11.900 UAH (\$ 130-455) e scatta in caso di violazione ripetuta. N.

commessa per la prima volta, sarà trasmessa al destinatario soltanto una nota di avvertimento. Le sanzioni amministrative non saranno, tuttavia, applicate nel corso dei tre anni successivi all'entrata in vigore della legge. Nel frattempo, saranno attivati corsi gratuiti di apprendimento della lingua ufficiale. La legge ritiene che tre anni siano sufficienti per acquisire un livello sufficiente di conoscenza linguistica per svolgere mansioni ufficiali o professionali.

La legge esclude la responsabilità penale per la non conoscenza della lingua ucraina. Tuttavia, i tentativi d'introdurre il bilinguismo o il multilinguismo o di fornire lo *status* ufficiale a qualsiasi altra lingua in tutto il Paese o in una particolare regione saranno considerati come «azioni volte a cambiare o rovesciare forzatamente l'ordine costituzionale», e cioè come un grave crimine punibile con la reclusione sino ad un massimo di 10 anni ai sensi dell'articolo 109 del Codice penale. Nelle ultime fasi dell'elaborazione della legge, a causa delle forti resistenze dei parlamentari filo-russi, il Servizio per gli ispettori della lingua, previsto per il monitoraggio dell'uso della lingua di Stato nel settore pubblico e in tutti gli ambiti in cui l'uso dell'ucraino è obbligatorio, è stato cancellato.

La legge fissa delle rigide regole sull'uso della lingua di Stato nei diversi settori della vita pubblica (pubblica amministrazione, sanità, trasporti, telecomunicazioni e posta, sport, ecc.), prevedendo, tuttavia, una certa flessibilità per alcune lingue minoritarie, come quella tatarica di Crimea o di altri popoli indigeni. Di seguito alcuni esempi.

*Mass Media*: è regolato l'uso della lingua di Stato nel campo pubblicitario e mediatico. Già due leggi erano entrate in vigore negli anni 2016 e 2017, con lo scopo d'introdurre delle quote linguistiche per le canzoni in radio (almeno il 35% dei brani trasmessi nelle 24 ore dovevano essere nella lingua ufficiale del paese - l'ucraino)<sup>88</sup> e per i programmi televisivi e radiofonici (il 75% dei programmi nazionali e il 60% dei programmi locali dovevano andare in onda in lingua ucraina)<sup>89</sup>. La nuova legge conferma quanto già disposto dalle due precedenti leggi, prevedendo, tuttavia, un innalzamento della quota al 90% per i programmi nazionali e all'80% per quelli locali, con un loro incremento graduale ma solo dopo che siano trascorsi cinque anni dall'entrata in vigore della legge<sup>90</sup>. Un'eccezione particolare costituisce la trasmissione di eventi destinati al pubblico europeo, come nel caso di *Eurovision*. La lingua della pubblicità televisiva e radiofonica è quella di Stato. La lingua della pubblicità diffusa da stazioni radiofoniche e televisive straniere potrà essere una delle lingue ufficiali dell'Unione Europea.

Se le trasmissioni televisive e radiofoniche erano già state “ucrainizzate”, la stampa

---

Kudriavtseva, *Ukraine's Language Law: Whose Rights Are Protected?*, in *Focus Ukraine*, July 8, 2019.

<sup>88</sup> *Special quotas for radio stations to promote Ukrainian songs enforced today*, in *UNIAN (Information Agency)*, 08 November 2016.

<sup>89</sup> *Ukrainian TV language quotas enforced as of Oct 13*, in *UNIAN (Information Agency)*, October 13, 2017. The *UNIAN (Information Agency)* aveva riportato la notizia che nell'oblast di Lviv (Leopoli) era stato introdotto, a settembre 2018, un divieto sull'uso di prodotti culturali, vale a dire film, libri, canzoni, ecc., in lingua russa, in contesti pubblici. Vd. *Lviv region bans movies, books, songs in Russian until end of Russian occupation*, in *UNIAN, (Information Agency)*, 19 September 2018.

<sup>90</sup> *Explanation on the Law of Ukraine 'On ensuring the functioning of the Ukrainian language as the state language'*, 16.05.2019, in *Ministerstvo zakordonnykh sprav Ukrainy*, <https://mfa.gov.ua/ua/press-center/news/72567-explanation-on-the-law-of-ukraine-on-ensuring-the-functioning-of-the-ukrainian-language-as-the-state-language> (data di ultima consultazione 20/09/2019).

è, invece, rimasta per lo più in lingua russa. Nelle edicole, i giornali stampati in ucraino dovranno costituire almeno il 50% delle vendite totali. I giornali in lingua diversa dall'ucraino dovranno pubblicare un'edizione analoga in ucraino; una misura che metterà in difficoltà le testate con tiratura medio-bassa, date le loro limitate disponibilità economiche. L'editore, iscritto nel registro statale degli editori, dei produttori e dei distributori di prodotti editoriali, è tenuto a pubblicare non meno del 50% dei libri in ucraino. Anche nelle librerie i testi disponibili alla vendita dovranno essere almeno per il 50% in lingua ucraina. Le librerie specializzate (letteratura straniera, libri di testo stranieri) sono esenti da questa regola. Tutte queste norme non si applicano ai media stampati che usano le lingue tataro di Crimea (o di altri popoli indigeni), inglese, o altre lingue ufficiali dell'UE. Non sono, invece, previste eccezioni di favore per il russo. I programmi per computer venduti in Ucraina dovranno avere un'interfaccia in ucraino, inglese o in una lingua dell'UE, ma non in russo. È previsto un forte impatto sul mercato dei videogiochi, per il momento monopolio della lingua russa. Gli enti statali dovranno utilizzare *software* informatici esclusivamente in ucraino, e se ciò è impossibile in inglese. Nel *web*, i siti con dominio «.ua» dovranno riportare la versione ucraina come prima pagina d'interfaccia.

*Arte, Cultura e Turismo*: il 90% dei film nazionali dovranno essere proiettati in lingua ucraina (il restante 10% dovranno riportare, in ogni caso, i sottotitoli ucraini). I film potranno essere proiettati anche in lingua tataro di Crimea, o in altre lingue delle popolazioni indigene, in conformità con la legge ucraina 'Sulla cinematografia' (2017)<sup>91</sup>. I film stranieri dovranno riportare i sottotitoli in ucraino o utilizzare la voce fuori campo (come già in uso). I servizi di *streaming* dei film dovranno fornire di *default* la traccia audio in ucraino (nel caso esista). Lo Stato dovrà assisterli nel creare o ottenere i diritti su tale traccia. Anche gli spettacoli teatrali in lingua straniera in scena nei teatri pubblici dovranno essere provvisti di una sottotitolazione o di una traduzione audio. La lingua di esibizioni artistiche (concerti, spettacoli d'intrattenimento, ecc.), promosse nel Paese da enti statali, dovrà essere l'ucraino. Se il presentatore parla un'altra lingua, l'organizzatore dell'evento dovrà fornire una traduzione simultanea o consecutiva. Altre lingue, che non siano l'ucraino, potranno essere utilizzate per ragioni di necessità artistica. Per i cantanti sarà, invece, possibile esibirsi in altra lingua. L'ucraino dovrà essere la lingua esclusiva utilizzata da musei e gallerie d'arte, le cui informazioni, insieme con gli oggetti in esposizione, potranno essere duplicate in altre lingue. Locandine, manifesti e volantini degli eventi artistici e culturali dovranno essere sempre stampati in lingua ucraina; in caso di più lingue, la traduzione ucraina sarà riportata in una grandezza di carattere uguale o superiore a quella delle altre lingue. La lingua dei servizi turistici ed escursionistici dovrà essere l'ucraino. I servizi turistici o di escursione per stranieri e apolidi potranno essere forniti in un'altra lingua.

*Istruzione*: la nuova legge stabilisce l'ucraino come l'unica lingua d'istruzione dalla quinta elementare in poi. Dal 2023 l'ucraino sarà lingua veicolare obbligatoria per tutte le scuole statali a partire dalla quinta classe (corrispondente alla quarta elementare nel sistema italiano). Le lingue minoritarie sono ammesse negli istituti prescolari (asili e

---

<sup>91</sup> Legge No. 1977-VIII, 23.03.2017 *Pro derzhavnu pidtrymku kinematohrafii v Ukraini* [Sul sostegno statale alla cinematografia in Ucraina], nel sito *Zakonodavstvo Ukrainy*, <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/1977-19> (data di ultima consultazione 20/09/2019). La legge era entrata in vigore il 26.04.1997.

scuole materne) e nelle scuole primarie, dove potranno essere usate come lingue d'insegnamento, insieme alla lingua di Stato, ma in classi (o gruppi) separate. Alle popolazioni indigene dell'Ucraina<sup>92</sup> è garantito il diritto di utilizzare, negli istituti scolastici statali per l'istruzione prescolare, primaria e secondaria generale, oltre che la lingua di Stato, anche la loro lingua. Questo diritto è esercitato attraverso la creazione di classi (o gruppi) separate, dove è prevista l'istruzione sia nella lingua di Stato sia in quella indigena, non estendendosi, tuttavia, tale diritto nelle classi (o gruppi) dove l'apprendimento è in lingua ucraina.

Per quanto riguarda gli istituti d'istruzione superiore alcune materie potranno essere apprese in inglese o in altre lingue ufficiali dell'UE (non in russo). Quest'ultima specifica sulle lingue ufficiali dell'UE avrà sicuramente come effetto quello di stemperare parzialmente il clima di tensione dell'Ucraina con la vicina Ungheria, da tempo critica verso le direttive linguistiche ucraine in materia d'istruzione, giudicate discriminatorie nei confronti della lingua magiara. La legge ucraina sull'istruzione del 2017, che già imponeva l'ucraino come unica lingua d'insegnamento nella scuola secondaria<sup>93</sup>, aveva sollevato un serio conflitto tra Ucraina e Ungheria<sup>94</sup>. Quest'ultima aveva deciso di bloccare i negoziati dell'Ucraina con la NATO. Dal canto suo, Kyiv aveva protestato contro la politica ungherese di elargizione a pioggia dei passaporti soprattutto nella Zakarpattia (Transcarpazia). Si tenga presente che in Ucraina non è ammessa la doppia cittadinanza. La disputa si era acuita nel settembre 2018 con l'espulsione dei rispettivi consoli dai due Paesi.

La legge linguistica del 2019 stabilisce un periodo di transizione per l'applicazione delle nuove regole esteso fino al 2023, in conformità con le raccomandazioni della Commissione di Venezia.

La questione scolastica rimane indubbiamente un punto centrale della politica governativa in materia linguistica

«[...] in un Paese dove, su 3,8 milioni di bambini e ragazzi in età scolare, quasi 400.000 erano iscritti in istituti dove la lingua veicolare non era l'ucraino. Stando ai dati del 2017, ben 580 erano le scuole statali in lingua russa (otto solo a Kyiv), una settantina quelle in romeno e ungherese. I problemi per questi studenti sono di natura pratica e sorgono soprattutto alla conclusione del ciclo di studi, quando si palesa la mancata conoscenza della lingua ufficiale utile nell'inserimento universitario o lavorativo. 'All'esame di stato, ad esempio, nel 2017 tre quarti dei ragazzi magiarofoni della regione di Berehove erano risultati insufficienti nel test di ucraino', ha sottolineato il ministro dell'Istruzione, Liliya Hrynevych»<sup>95</sup>.

*Servizio clienti* (negozi – inclusi quelli *online*, ristoranti, centri commerciali, ecc.): i clienti dovranno essere assistiti in ucraino in tutte le località. Se le parti convengono (venditore e cliente), potrà essere data assistenza in altre lingue dietro richiesta del cliente. Le pubblicità commerciali dovranno essere esclusivamente in ucraino.

---

<sup>92</sup> La legge non specifica quali siano le popolazioni indigene d'Ucraina, anche se implicitamente il riferimento è ai tataro di Crimea.

<sup>93</sup> Vd. art. 7, *Zakon Ukrainy No. 2145-VIII, 5.09.2017, Pro osvitu* [Legge dell'Ucraina No. 2145-VIII, 5.09.2017, 'Sull'istruzione'], nel sito *Zakonodavstvo Ukrainy*, <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/2145-19/ed20170905> (data di ultima consultazione 24/09/2019).

<sup>94</sup> D. McLaughlin, *Ukraine defends education reform as Hungary promises 'pain'*, in *The Irish Times*, September 27, 2017.

<sup>95</sup> M. Napolitano, *Ucraina: la nuova legge sulla lingua, ultimo atto di Porošenko*, in *Osservatorio Balcani e Caucaso*, 05/06/2019.

*Toponomastica*: I nomi di “oggetti geografici fisici” (fiumi, montagne, pianure, coste, colline, laghi, mari, oceani, ecc.) e i nomi di luoghi d’insediamento (città, paesi, borghi, ecc.), nonché i nomi di piazze, viali, strade, viuzze, prospetti, vialetti, dovranno essere riportati nella lingua di Stato. Stessa regola sarà applicata per i cartelli e la segnaletica stradale. Le denominazioni delle località non saranno più, come ora, tradotte in russo, ma traslitterate dall’ucraino. Pertanto, non sarà più ammesso scrivere Kiev ma Kyiv, non Char’kov ma Kharkiv.

Durante la votazione della legge alla *Verkhovna Rada*, Mykola Kniazhytskyi, che presiede la Commissione per la cultura e spiritualità della *Rada*, ha suggerito di predisporre una legislazione separata da adottarsi entro sei mesi dall’entrata in vigore della nuova legge linguistica, al fine di disciplinare la protezione dei diritti linguistici delle minoranze nazionali e delle popolazioni indigene. Ciò è menzionato anche nelle disposizioni transitorie e finali della nuova legge<sup>96</sup>. Tale necessità è stata valutata positivamente dal Consiglio d’Europa che avrebbe, tuttavia, preferito che il Parlamento posticipasse l’approvazione della legge linguistica a dopo le elezioni del Presidente, così da avere il tempo necessario per la stesura di un testo in grado di soddisfare un giusto equilibrio tra l’obiettivo legislativo di rinforzare la lingua di Stato e la necessità di proteggere le lingue delle minoranze nazionali e di preservare la diversità culturale<sup>97</sup>.

Il Presidente della Commissione per la cultura e spiritualità della *Rada*, in una trasmissione in onda su Radio NV, ha comunque tenuto a precisare che la nuova legge linguistica garantisce quanto già previsto dalla Costituzione e dalle leggi dell’Ucraina, e cioè «il pieno diritto delle minoranze nazionali di preservare la loro lingua e di svilupparla»<sup>98</sup>. Ha, inoltre, aggiunto che non è prevista alcuna responsabilità penale per l’inosservanza della legge. La violazione della disposizione di legge è sanzionata esclusivamente in via amministrativa<sup>99</sup>.

La nuova legge ‘Sulla garanzia del funzionamento della lingua ucraina come lingua di Stato’ ha suscitato reazioni negative. Il 27 aprile 2019, l’edizione *Ukraine.ru* ha riferito in un comunicato stampa che la nuova legge viola non solo la Costituzione dell’Ucraina, ma anche i trattati internazionali<sup>100</sup>. Un analogo parere è stato espresso dal portavoce del diplomatico ed editorialista di *MIA Rossija segodnja*, Rostislav Iščenko, che ha sostenuto:

«[La legge] È in contrasto con l’articolo sullo *status* speciale della lingua russa e contraddice l’articolo che richiama i trattati internazionali ufficialmente ratificati dal parlamento ucraino sulla legislazione

---

<sup>96</sup> Nelle disposizioni transitorie e finali della legge ‘Sulla garanzia del funzionamento della lingua ucraina come lingua di Stato’ si afferma che l’uso delle lingue delle minoranze nazionali e delle popolazioni indigene sarà regolato da una legge separata, in conformità con gli obblighi internazionali dell’Ucraina e ai sensi della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie. La legge dovrà essere redatta entro un anno e mezzo dall’entrata in vigore della nuova legge linguistica.

<sup>97</sup> *Council of Europe urges Ukraine to adopt language bill after elections*, in *Ukrinform*, 12.03.2019.

<sup>98</sup> *Fake: la legge sulla lingua viola la Costituzione dell’Ucraina*, in *StopFake.org*, 3 Maggio 2019. Ved. anche intervista a Mykola Kniazhytskyi su Radio NV: *Mykola Kniazhytskyi shchodo movnoho zakonu, yoho niuansiv ta movy natsmenshyn* (Mykola Kniazhytskyi sulla legge linguistica, le sue sfumature e la lingua delle minoranze nazionali), nel sito *Youtube*, <https://www.youtube.com/watch?v=K5--RF7vtbs&t=365s> (data di ultima consultazione 25/09/2019).

<sup>99</sup> *Ibidem*.

<sup>100</sup> *Fake: la legge sulla lingua viola la Costituzione dell’Ucraina*, cit.



nazionale. Il parlamento ucraino ha ratificato la Carta delle lingue regionali o minoritarie che questa legge smentisce completamente. Di conseguenza, la Costituzione è stata violata due volte»<sup>101</sup>.

Una reazione altrettanto dura è stata manifestata in prima istanza dal Ministro degli Esteri ungherese, Péter Sziijártó, che ha definito la legge «inaccettabile»<sup>102</sup> e «parte di una politica anti-ungherese»<sup>103</sup>. Il Ministro degli Esteri ungherese ha in seguito confidato nella disponibilità del neo-eletto Presidente, Volodymyr Zelenskyi, a mettere in agenda la questione della minoranza ungherese in Ucraina: «Siamo interessati a ristabilire un rapporto equilibrato e amichevole tra Ungheria e Ucraina e speriamo che il neoeletto Presidente sia aperto ad esso»<sup>104</sup>. È, comunque, notizia recente che l'Ungheria è intenzionata a bloccare, come in passato, tutti i tentativi di cooperazione dell'Ucraina con la NATO, incluso quello di ottenere un invito al vertice dell'Alleanza, che si terrà il 3-4 dicembre 2019 a Londra, dove saranno presenti tutti i leader dei paesi membri della NATO. L'Ungheria aveva già in precedenza annunciato che avrebbe rimosso il veto sui negoziati tra Ucraina e NATO solo dopo che il diritto ad utilizzare la lingua magiara nelle scuole secondarie, attualmente negato dalla legge sull'istruzione del 2017 e dalla nuova legge linguistica del 2019, fosse stato restituito agli ungheresi della Transcarpazia. Poiché tale questione, ereditata dalla precedente amministrazione presidenziale, rimane tuttora irrisolta, l'Ungheria ha deciso di non cambiare posizione e, di conseguenza, l'Ucraina non potrà partecipare al vertice della NATO previsto per fine anno<sup>105</sup>.

Nei lunghi mesi di discussione della proposta di legge (oltre duemila emendamenti presentati), molti rappresentanti della società civile, nonché attori, scrittori, poeti, musicisti, militari, accademici e leader religiosi l'avevano sostenuta. L'unica fazione parlamentare che si era opposta era stata il *Opozytsiinyi blok* - Op, che sostituiva il *Partiia Rehioniv* - PR, filo-russo, fondato dal Presidente Yanykovich. Nel giugno 2019, in seguito all'elezione del Presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky, 51 deputati dell'opposizione, quasi tutti appartenenti all'*Opozytsiinyi blok* - Op, hanno presentato ricorso alla Corte Costituzionale, prima dell'entrata in vigore della legge linguistica, per un controllo di legittimità costituzionale. Il ricorso era motivato dal fatto che

«La lingua russa a livello legislativo è completamente esclusa dai rapporti di lavoro, dalle sfere dell'istruzione, scienza, cultura, televisione e radio, stampa, campo dell'editoria e della distribuzione libraria; in più il russo viene escluso anche dall'interfaccia utente dei programmi per *computer* e siti *web*, eventi pubblici, servizi al cliente, sport, telecomunicazioni e servizi postali, documenti, registri,

---

<sup>101</sup> *Ibidem*.

<sup>102</sup> *Ibidem*.

<sup>103</sup> *Hungary criticizes Ukrainian language law*, in *112.ua* (News Agency), April 26, 2019; R. Huba, *Why Ukraine's new language law will have long-term consequences*, in *openDemocracy*, May 28, 2019.

<sup>104</sup> «*Spodivaiemos na Zelenskoho*» – MZS *Uhorshchyny pro pidpysannia Poroshenkovo movnoho zakonu* [«Speriamo in Zelensky» – il Ministero degli Esteri ungherese a proposito della firma di Poroshenko apposta alla legge linguistica], nel sito *Radio Svoboda*, 16/05/2019, <https://www.radiosvoboda.org/a/news-zakon-mova-ugorshchyna/29946034.html> (data di ultima consultazione 27/09/2019).

<sup>105</sup> M. Blondet, *UNO STATISTA - Victor Orban mette il veto alla presenza dell'Ucraina al vertice NATO*, nel sito *Blondet & Friends*, 20 settembre 2019 (data di ultima consultazione 27/09/2019).

corrispondenza e altre sfere della vita dei cittadini»<sup>106</sup>.

Volodymyr Zelensky, quando era ancora candidato alla presidenza del Paese, aveva sostenuto il principio della lingua ucraina come unica lingua di Stato, e la necessità di un suo ulteriore sviluppo in vaste zone del Paese. Al di là di ogni dubbio, gran parte della popolazione aveva favorevolmente accolto la nuova legge linguistica. Egli si era, tuttavia, opposto ai metodi richiamati nella legge: «Lo Stato dovrebbe incoraggiare lo sviluppo della lingua ucraina attraverso la creazione di incentivi ed esempi positivi, non con divieti e punizioni, complicando le procedure burocratiche e aumentando il numero di funzionari statali invece di ridurli»<sup>107</sup>. Zelenskyi aveva anche annunciato che uno dei suoi primi compiti da Presidente sarebbe stato quello di effettuare “un’analisi dettagliata” della legge<sup>108</sup>. Era, tuttavia, improbabile che avrebbe scelto di porsi in maniera troppo netta dalla parte dei russofoni, anche se lui stesso era un russofono. La serie tv che lo aveva reso famoso, *Il servo del popolo*, era girata in lingua russa e al secondo turno delle elezioni erano state proprio le regioni connotate da profonda russofonia a supportarlo compattamente.

## 5. Conclusioni

Richiamando lo schema citato da István Csernicskó e Viktória Ferenc nel saggio *Transition in language policy of Ukraine (1989–2014)*<sup>109</sup>, possiamo individuare quattro fasi temporali per tracciare sinteticamente le politiche linguistiche statali in Ucraina, le cui scelte sono state spesso contraddittorie, a causa della complessa situazione linguistica del paese e del suo fragile equilibrio. A confronto di altri Stati europei, l’Ucraina si è mossa con ritardo nel consolidare le proprie politiche linguistiche e culturali. La mancanza di una forza coesa in grado di unire regioni disuguali, e l’uso tradizionale di lingue diverse dall’ucraino sul territorio ha reso più difficile e lento il cammino verso la formazione di una compatta entità statale. Di fatto, l’estensione attuale dell’Ucraina si è formata negli anni Cinquanta all’interno dell’URSS. Per secoli, le aree orientali e meridionali del paese sono appartenute alla Russia zarista, quelle occidentali alla Confederazione polacco-lituana, quindi alla Polonia, e in seguito alla monarchia austro-ungarica. La Repubblica Socialista Sovietica Ucraina, come stato membro dell’URSS, ha incorporato la Transcarpazia solo dopo il 1945 e la penisola di Crimea nel 1954 e, infine, ha ottenuto l’indipendenza dall’URSS nel 1991, ereditando i suoi antichi confini interni ed esterni. Il passato sovietico è stato l’unica esperienza condivisa nella memoria collettiva della maggior parte della popolazione ucraina, con giudizi su quell’esperienza assai eterogenei. In assenza di fattori importanti per l’edificazione di una nazione, quali un territorio unitario antico, un passato storico condiviso, una cultura o religione comune, la lingua è stata oltre modo enfatizzata e

---

<sup>106</sup> *Do KSU nadiishlo podannia shchodo skasuvannia zakonu pro movu* [La Corte Costituzionale dell’Ucraina ha ricevuto una richiesta per abrogare la legge sulla lingua], in *Tyzhden.ua*, 21/06/2019, <https://tyzhden.ua/News/231676> (data di ultima consultazione 27/09/2019).

<sup>107</sup> A. Shandra, *Ukraine adopts law expanding scope of Ukrainian language*, cit.

<sup>108</sup> *Ibidem*; *Ukrainian politicians vote to adopt controversial language law*, in *Euronews*, 26.04.2019.

<sup>109</sup> In: M. Sloboda, P. Laihonon, A. Zabrodskaja, *Sociolinguistic Transition in Former Eastern Bloc Countries: Two Decades after the Regime Change*, Peter Lang Edition, Frankfurt am Main, 2016, pp. 349-377.

“politicizzata”.

*Il periodo della cauta tolleranza (1989-1994).* Sino al 1990 l’Unione Sovietica non ebbe una lingua ufficiale<sup>110</sup>. Tuttavia, il russo era considerato una lingua di particolare importanza, che veniva promossa come veicolo di comunicazione interetnica nel vasto Impero sovietico. L’Ucraina, in quanto ex Repubblica socialista sovietica, aveva adottato nel 1989 la legge ‘Sulle lingue nella Repubblica Socialista Sovietica Ucraina’, dove era già possibile individuare i primi timidi segni di de-sovietizzazione e di passi verso l’indipendenza del Paese. La legge definiva l’ucraino come lingua di Stato della Repubblica Socialista Sovietica Ucraina, pur garantendo uno *status* speciale al russo in quanto lingua di comunicazione interetnica. Dopo l’indipendenza, l’Ucraina cercò di creare le condizioni legali favorevoli alla protezione dei diritti delle minoranze, tramite l’adozione della ‘Dichiarazione dei diritti delle nazionalità di Ucraina’ (1991)<sup>111</sup> e della legge ‘Sulle minoranze nazionali in Ucraina’ (1992)<sup>112</sup>. Il primo Presidente dell’Ucraina indipendente, Leonid Kravchuk, la cui carica politica segnò i primi anni della transizione politica, applicò e sviluppò una politica d’equilibrio: evitò la trappola dell’ucrainizzazione unilaterale, ma favorì un’ampia espansione dell’ucraino nella pubblica amministrazione e nell’istruzione. Non contrastò, tuttavia, il predominio della lingua russa nei media.

*Il periodo della soft-ucrainizzazione (1994-2004).* È contrassegnato dalla presidenza di Leonid Kuchma, che durò un decennio. Kuchma si distinse per essere un maestro della “politica dello swing” (*swing politics*), poiché fu capace di assumere posizioni diverse nel campo della politica linguistica ogni volta che i suoi interessi politici lo richiedevano. Durante la campagna elettorale del 1994, Kuchma sconfisse i suoi avversari con la retorica del rafforzamento dei legami con la Russia e della concessione dello status di lingua ufficiale al russo. Alle successive elezioni politiche, dovette affrontare il comunista russofilo Petro Simonenko. La sua retorica cambiò, proclamando che l’Ucraina doveva avere una sola lingua ufficiale: l’ucraino. Un esempio della politica ondivaga di Kuchma è la Costituzione adottata nel 1996, in cui l’ucraino veniva posto come unica lingua di Stato e l’Ucraina definita come un Paese monolingue, ma contemporaneamente nella stessa Carta costituzionale veniva asserito all’art. 10 che «in Ucraina è garantito il libero sviluppo, l’uso e la protezione del russo e di altre lingue delle minoranze nazionali ucraine», dove, a differenza di tutte le altre lingue delle minoranze nazionali presenti sul territorio, il russo veniva esplicitamente menzionato. Se la presidenza decennale di Kuchma non fu abbastanza lunga da introdurre una nuova

---

<sup>110</sup> Il russo divenne legalmente la lingua ufficiale dell’Unione Sovietica nel 1990. *Zakon SSSR ot 24.04.1990, O Jazykach Narodov SSSR* [Legge dell’URSS del 24.04.1990 ‘Sulle Lingue dei popoli dell’URSS’], nel sito *Pravovaja Rossija*, <https://web.archive.org/web/20160508201331/http://legal-ussr.narod.ru/data01/tex10935.htm> (ultimo accesso 28/09/2019). Alle Repubbliche dell’Unione fu concesso il diritto di dichiarare quale fosse la loro lingua ufficiale. La lingua ucraina diventò la lingua ufficiale della Repubblica Socialista Sovietica Ucraina con la legge del 1989; il russo fu riconosciuto come lingua di comunicazione interetnica tra le diverse Repubbliche dell’URSS.

<sup>111</sup> *Deklaratsiia prav natsionalnosti Ukrainy* [Dichiarazione dei diritti delle nazionalità di Ucraina], Dichiarazione No. 1771-XII, 01.11. 1991, nel sito *Zakonodavstvo Ukrainy*, <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/1771-12> (data di ultima consultazione 28/09/2019).

<sup>112</sup> Legge No. 2994-XII, 25.06. 1992, *Pro natsionalni menshyny v Ukraini* [Sulle minoranze nazionali in Ucraina], nel sito *Zakonodavstvo Ukrainy*, <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/2494-12> (data di ultima consultazione 30/09/2019).

legge linguistica, in sostituzione di quella adottata nel 1989, è ancora sotto la sua presidenza che furono ratificati dall'Ucraina due importanti Atti: la Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali (FCNM)<sup>113</sup> ratificata nel 1997 (l'Ucraina aveva aderito al Consiglio d'Europa nel 1996, obbligandosi a ratificare le convenzioni principali) e la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (ECRML) ratificata nel 2003.

*Il periodo della hard-ucrainizzazione (2004-2010).* Nel 2004 si svolsero in Ucraina le elezioni presidenziali. Viktor Yushchenko fu eletto Presidente e il suo avversario politico, il filorusso Yanukovich, venne sconfitto, dopo che grandi proteste di piazza fecero annullare il voto precedente, a causa della diffusa frode elettorale commessa a favore di Yanukovich. Quelle proteste pubbliche sfociarono nella rivoluzione arancione, che modificò profondamente i futuri scenari politici. La “questione nazionale” emerse prepotentemente. Durante la campagna presidenziale, Yushchenko aveva affermato: «Noi ucrainofili ammettiamo che la lingua russa per la nostra società è più che una lingua di una minoranza nazionale o una lingua di un paese vicino. Tuttavia, i russofili devono accettare che la lingua ucraina – dopo persecuzioni durate per secoli – ha il diritto a discriminazioni positive»<sup>114</sup>. E da Presidente, ribadirà: «L'Ucraina ha ereditato una situazione linguistica deformata, e la politica linguistica statale, indipendentemente dal fatto se esista un consenso sociale sulla questione, la correggerà»<sup>115</sup>. L'obiettivo di Yushchenko era di costruire uno Stato nazionale omogeneo con una sola lingua ufficiale, l'ucraino: «La sopravvivenza dello Stato ucraino dipende dall'introduzione pratica della lingua ucraina in ogni sfera dello stato e della vita sociale. Nelle circostanze attuali la lingua è il depositario della sicurezza nazionale, dell'unità territoriale, dell'identità nazionale delle persone e della memoria collettiva»<sup>116</sup>. L'ambizione ucraina di arrivare al monolinguisimo ucraino, superando il bilinguismo asimmetrico, storicamente forzato e di lunga durata, fu considerata una priorità. Per quanto riguarda gli impegni internazionali, la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie era entrata in vigore in Ucraina nel 2006, quando già erano presenti forti spinte all'ucrainizzazione. Durante la presidenza di Yushchenko furono compiuti sforzi notevoli per rafforzare la posizione della lingua ucraina nelle sfere dell'istruzione e cultura, nell'amministrazione pubblica e nell'economia del Paese.

*Il periodo del bilinguismo territoriale codificato (2010-2014).* Nel 2010 Yanukovich vinse le elezioni presidenziali, promettendo di attribuire uno *status* speciale alla lingua russa in vaste zone del paese. La politica non poteva ignorare la reale situazione linguistica del paese, dove *de facto* esisteva un bilinguismo territoriale, che doveva essere legalmente riconosciuto con la promozione del russo a seconda lingua ufficiale nelle aree in cui vi fosse stata una forte concentrazione di russi e/o russofoni. Nel 2012,

---

<sup>113</sup> Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali, in COE (Serie dei Trattati Europei - n° 157), 1° febbraio 1995, <https://rm.coe.int/168007cdd0> (data di ultima consultazione 30/09/2019).

<sup>114</sup> S. Shumlianskyi, 'Movne pytannia' pislia parlamentskykh vyboriv: vid politychnoi koniunktury do derzhavnoi polityky [La 'questione linguistica' dopo le elezioni parlamentari: dalla congiuntura politica alla politica statale], in *Politychnyi menezhment*, No. 3, 2006, p. 98.

<sup>115</sup> Decreto presidenziale No. 161/2010, 15 febbraio 2010, *Pro Kontseptsiiu derzhavnoi movnoi polityky* [Sul concetto della politica linguistica statale], nel sito *Zakonodavstvo Ukrainy*, <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/161/2010> (data di ultima consultazione 07/10/2019). Entrato in vigore il 7 marzo 2010.

<sup>116</sup> *Ibidem*.

il Presidente russofilo promulgava la legge linguistica ‘Sui principi della politica linguistica statale’, in sostituzione di quella precedente del 1989. Con questa legge, l’Ucraina attribuiva un significativo riconoscimento ai diritti linguistici delle minoranze nazionali, di cui beneficiarono soprattutto le persone di lingua russa. L’attuazione della legge linguistica incontrò, tuttavia, la resistenza di quasi la metà della società ucraina, e il riconoscimento dello *status* di lingua regionale al russo portò a un’ulteriore polarizzazione della società. Il 21 novembre 2013, l’annuncio del congelamento della firma dell’Accordo di associazione con l’UE da parte di Yanukovych innescava una grande ondata di proteste (note come la rivolta di Yevromaidan), che portarono nel febbraio 2014 alla destituzione del Presidente. La presa del potere da parte dell’opposizione nazionalista e filo-europea apriva nel Paese una nuova stagione politica.

*Il periodo della totale ucrainizzazione (2014-2019).* Non menzionato nello schema citato da István Csernicsekó e Viktória Ferenc, tale periodo era stato inaugurato con l’approvazione nel 2014 di un progetto di legge, da parte del parlamento, teso ad abrogare la legge ‘Sui principi della politica linguistica statale’ del 2012. Tuttavia, né il Presidente *ad interim*, Turchynov, né il suo successore, Poroshenko, avevano dato seguito alla legge abrogativa. Solo quattro anni dopo (febbraio 2018), la legge ‘Sui principi della politica linguistica statale’ veniva annullata dalla Corte costituzionale e il Paese, per un certo periodo, rimase senza una norma che regolasse la sua politica linguistica. Nel frattempo, sotto la presidenza di Poroshenko, erano entrate in vigore due leggi (2016 e 2017), che introducevano le quote linguistiche nei media, per rafforzare in questo settore l’uso della lingua ucraina ed era stata, inoltre, adottata una legge sull’istruzione (2017) per regolare diversamente l’uso dell’ucraino nel sistema scolastico. Infine, nel luglio 2019, per colmare il vuoto legislativo lasciato dall’annullamento della legge linguistica del 2012, entrava in vigore quella ‘Sulla garanzia del funzionamento della lingua ucraina come lingua di Stato’, con cui veniva portata a compimento la transizione verso la piena affermazione dell’ucraino nel suo ruolo di garante della sovranità dello Stato e della sua indipendenza.

Quest’ultima legge, soprannominata dai suoi ideatori “legge della totale ucrainizzazione”, se da un lato cerca di colmare un “vuoto” d’utilizzo della lingua di Stato nel Paese, dall’altro mostra un carattere spiccatamente draconiano che metterà in difficoltà non pochi attori della sfera culturale e dell’informazione, rischiando, inoltre, di mettere sotto forte pressione i diritti linguistici delle minoranze nazionali. D’altro canto, le scelte legislative in ambito linguistico di questo Paese sono anche l’esito della russificazione forzata portata avanti in Ucraina in epoca zarista e sovietica. Al di là di tutto, la vera ragione dell’adozione della legge è quella d’invertire secoli di politiche di russificazione, che avevano portato al “linguicidio” dell’ucraino, in nome di un’ideologia linguistica che aveva favorito il russo in quanto lingua del progresso e della cultura, della scienza e tecnologia, e della “comunicazione interculturale”<sup>117</sup>. Almeno 60 divieti d’utilizzo dell’ucraino erano stati promulgati in 337 anni (1654-1991), durante i quali l’Ucraina era stata prima sotto il dominio dell’Impero russo e poi sotto quello sovietico, con l’obiettivo di assimilare gli ucraini e distruggere il loro senso

---

<sup>117</sup> T.R. Weeks, *Russification/Sovietization*, in *EGO (European History Online)*, 03/12/2010. Capitolo: *Concepts and definitions*, <http://ieg-ego.eu/en/threads/models-and-stereotypes/russification-sovietization> (data di ultima consultazione 09/10/2019).

d'identità nazionale, ostacolando così le tendenze separatiste<sup>118</sup>. In epoca sovietica, era stato poi creato un modello di cittadino medio che parlava russo da Riga a Vladivostok. L'ucraino fu gradualmente allontanato dalla vita pubblica. E per gran parte dei secoli XIX e XX, il russo venne associato alla vita urbana, all'istruzione superiore e alla cultura raffinata, mentre l'ucraino alla vita rurale, provinciale, alla scarsa cultura e bassa istruzione<sup>119</sup>. Ancora oggi questa lingua ha lo stigma di “lingua di seconda scelta” o “lingua dei contadini”.

«Dopo i tempi della russificazione forzata, accompagnata dallo sterminio dell'*intelligenza* ucraina, si era affermato un periodo di ‘morbida’ assimilazione linguistica, usando un altro tipo di arma: l'umorismo. I media sovietici avevano creato un'immagine degli ucraini come persone provinciali - ingenui e poco istruite. Furono mostrati allegoricamente come bizzarri contadini che parlavano una lingua maccheronica - un misto di russo e ucraino. Ad esempio, un duetto di cabarettisti, Shtepsel e Tarapunka, popolare in epoca sovietica, rappresentava una divisione tradizionale di ruoli: Shtepsel razionale e intelligente parlava il russo, Tarapunka sempliciotto e ottuso parlava il *surzhyk* – una miscela caotica di ucraino e russo. [...] Il duetto Shtepsel e Tarapunka era dopotutto una metafora della realtà: era molto più prestigioso parlare russo che ucraino, specialmente nelle città [...]»<sup>120</sup>.

Il *surzhyk* è un fenomeno specifico dell'Ucraina, che designa una miscela linguistica combinante il russo e l'ucraino. Ha la sua origine, a partire dall'epoca zarista, nell'incontro tra ambienti rurali per lo più ucrainofoni e ambienti urbani per lo più russofoni. La retorica purista dei primi anni Novanta legata alla lingua, era nata dalla volontà di separare la lingua di Stato dalle sue radici rurali, con lo scopo di affrancarla non solo dall'ambiguità etnica<sup>121</sup>, ma da un basso *status* socio-economico. La strenua ricerca e tutela della dignità e autonomia linguistica s'inseriva nel tentativo di emanciparsi dai russi, non solo politicamente, ma anche socialmente. Dopo la “rivoluzione arancione” del 2004, parlare russo connotava sentimenti anti-ucraini, ma parlare ucraino con accento russo veniva considerato come una forma di *surzhyk*. Il *surzhyk* era a tutti gli effetti una degradazione della lingua ucraina, colpevole di averne provocato un impoverimento progressivo, al punto da rappresentare uno stadio intermedio verso l'assimilazione dell'ucraino da parte del russo. Il timore nei confronti della lingua russa, che “insidiava” la primazia dell'ucraino, aveva rafforzato nel tempo l'importanza di preservare la purezza della lingua ucraina soprattutto nel suo ruolo di marcatore dell'identità. Nell'ultima legge linguistica del 2019, si afferma che tra i compiti per sostenere e promuovere la lingua ucraina vi è quello di «prevenire la volgarizzazione della lingua ucraina e il suo mescolamento con altre lingue» (Sezione 1, articolo 3, comma 6, punto h).

---

<sup>118</sup> I. Polianska, *Why Ukraine's language law is more relevant than ever*, in *Euromaidan Press*, 2019/07/20. Per un breve riassunto dell'analisi storica dello sviluppo della lingua ucraina nei secoli XIX e XX, vd.: B.A. Totskyi, *Regional and Minority Languages in the Ukrainian Legislation*, op.cit.; L. Bilaniuk, *Contested Tongues. Language Politics and Cultural Correction in Ukraine*, chapters I and III, Cornell University Press, Ithaca, 2005.

<sup>119</sup> L. Bilaniuk, *Contested Tongues. Language Politics and Cultural Correction in Ukraine*, op.cit.

<sup>120</sup> I. Polianska, *Why Ukraine's language law is more relevant than ever*, cit.

<sup>121</sup> N. Bernsand, *Surzhyk and National Identity in Ukrainian Nationalist Language Ideology*, in *Berliner Osteuropa Info*, No. 17, 2001, p. 43, <https://lup.lub.lu.se/search/publication/160520> (data di ultima consultazione 10/10/2019).

Accanto al riconoscimento dell'ucraino come unica lingua ufficiale del Paese, la nuova legge linguistica riserva un ruolo speciale all'inglese e alle lingue ufficiali dell'UE. L'occhio di riguardo verso le lingue comunitarie va inteso in una prospettiva di più ampio respiro, nella quale l'Ucraina si vuole collocare nel prossimo futuro. Proprio dentro questa prospettiva, Poroshenko, qualche mese prima di promulgare la legge linguistica, aveva firmato, nel febbraio 2019, un emendamento alla Costituzione ucraina che introduce gli obiettivi d'integrazione del Paese nella NATO e nell'UE (articolo 5 del preambolo modificato dalla legge No. 2680-VIII del 07/02/2019)<sup>122</sup>.

---

<sup>122</sup> Zakon Ukrayiny, No. 2680-VIII, 7.02.2019 *Pro vnesennia zmin do Konstytutsii Ukrainy (shchodo stratehichnoho kursu derzhavy na nabuttia povnopravnoho chlenstva Ukrainy v Yevropeiskomu Soiuzi ta v Orhanizatsii Pivnichnoatlantychnoho dohovoru)* [Legge dell'Ucraina, No. 2680-VIII, 7.02.2019 'Sugli emendamenti alla Costituzione dell'Ucraina (concernenti il corso strategico dello Stato per l'acquisizione della piena adesione dell'Ucraina all'Unione Europea e all'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord)'], nel sito *Zakonodavstvo Ukrainy*, <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/2680-19#n6> (data di ultima consultazione 10/10/2019). La legge è entrata in vigore il 21 febbraio 2019.

## Riferimenti bibliografici

J. Besters-Dilgers (ed.), *Language Policies and Language Situation in Ukraine*, Peter Lang GmbH, Frankfurt am Main, 2009

I. Csernicskó - C. Fedinec, *Four language Laws of Ukraine*, in *International Journal on Minority and Group Rights*, n. 4, 2016.

F. Daftary – F. Grin (eds.), *Nation-Building, Ethnicity and Language Politics in Transition Country*, Local Government and Public Service Reform Initiative of the Open Society Institute, Budapest, 2003.

V. Kulyk, *Memory and Language: Different Dynamics in the Two Aspects of Identity Politics in Post-Euromaidan Ukraine*, in *Nationalities Papers*, 2019, pp. 1-18. DOI: <https://doi.org/10.1017/nps.2018.60>.

T. A. Olszański, *The Language Issue in Ukraine. An Attempt at a New Perspective*, in *OSW Studies*, n. 40, 2012.

O. Pachlovska, *Ucraini come minoranza in Patria*, in *Letterature di frontiera*, n. 2, 1999.